

# La Pesca

Numero 2 - Maggio 2014 - Anno CIX



**Il paradigma è cambiato**

**La FTAP ha celebrato  
il secolo di vita**

**Banco di Moleno,  
«rimodellata» la morfologia  
del fiume Ticino  
a favore della biodiversità**



# La Pesca

Organo ufficiale della  
Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 2 - maggio 2014  
Anno CIX

Periodico con 4 pubblicazioni annuali  
di cui 2 abbinate  
al periodico della FCTI  
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori  
[www.ftap.ch](http://www.ftap.ch)  
(possibilità di iscrizione online)  
e-mail [ftap@bluewin.ch](mailto:ftap@bluewin.ch)

Cassiere  
Gianni Gnesa  
telefono ufficio 091 751 96 41  
fax 091 751 52 21  
e-mail [gnesa@gruppomulti.ch](mailto:gnesa@gruppomulti.ch)

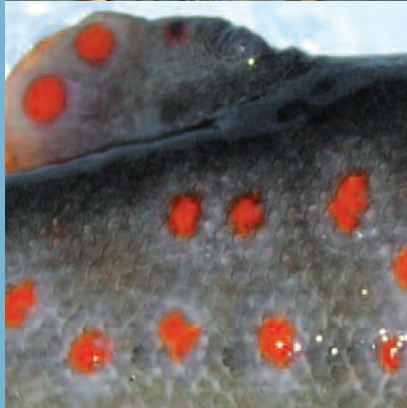
Redattore responsabile  
Raimondo Locatelli  
via Massagno 7  
CH-6952 Canobbio  
telefono e fax 091 940 24 80  
e-mail [raimondo.locatelli@ticino.com](mailto:raimondo.locatelli@ticino.com)

Cambiamenti di indirizzo  
Gianni Gnesa  
telefono ufficio 091 751 96 41  
fax 091 751 52 21  
e-mail [gnesa@gruppomulti.ch](mailto:gnesa@gruppomulti.ch)

Pubblicità  
Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
e-mail [graficomp@ticino.com](mailto:graficomp@ticino.com)  
[www.graficomp.ch](http://www.graficomp.ch)

Layout e impaginazione  
Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
e-mail [graficomp@ticino.com](mailto:graficomp@ticino.com)  
[www.graficomp.ch](http://www.graficomp.ch)

Stampa  
TBS, La Buona Stampa SA  
via Fola  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 973 31 71  
fax 091 973 31 72  
e-mail [info@tbssa.ch](mailto:info@tbssa.ch)



## Sommario

- 3** L'editoriale
- 4** La FTAP ha celebrato il secolo di vita
- 11** Nomine in seno alla FTAP e compiti delle Commissioni
- 12** Le riunioni del Comitato direttivo
- 14** Le nostre società in assemblea (prima parte)
- 20** Banco di Moleno, «rimodellata» la morfologia del fiume Ticino a favore della biodiversità
- 24** Raffica di competizioni sui due laghi per la lacustre da un anno all'altro
- 25** A caccia di... lacustri e coregoni sul Verbano
- 26** «Dalla parte dei pesci» al Museo di Caslano
- 28** Nel guadino dei più fortunati
- 31** A protezione dell'incubatoio di Brusino Arsizio
- 31** Gli allievi di Melide e il lago
- 32** «Sagra del pesce» a Muralto
- 32** In Svizzera il consumo di pesce a livelli record

In copertina:  
il banco di Moleno presentato sabato 29 marzo.  
Foto di Ruben Destefani

## Il paradigma è cambiato

Prima degli anni '70 nelle nostre acque ticinesi era concesso più o meno tutto. Mancava che immettessimo i salmoni nei laghi e poi avremmo raggiunto l'apoteosi... A dire il vero, esisteva a suo tempo una leggenda metropolitana, la quale asseriva che - in quegli anni - erano stati immessi i salmoni nel Ceresio, ma nessuno, che io sappia, ne ha mai catturato uno.

Poi, attorno agli anni '80, nacque il Laboratorio cantonale per gli studi ambientali con il compito principale di monitorare lo stato dei laghi in relazione alla grande opera intrapresa a favore della depurazione delle acque. Questo laboratorio non poteva certo esimersi dal considerare anche i pesci quali indicatori del benessere dei due laghi. E da qui ecco che, anche sul versante italiano dei due nostri grandi laghi, il lavoro degli ittiologi assunse sempre più importanza.

Iniziò così un lento ma inesorabile cambio di paradigma, che portò i pescatori a comprendere molti concetti oggi digeriti ed incamerati. Sono diversi i passi importanti che furono effettuati a partire dalla metà degli anni '80 fino ad oggi. Si comprese, ad esempio, che - per stabilire la corretta misura minima di cattura per un pesce - era necessaria una conoscenza specifica data dall'ittiologo nello stabilirne l'età. Da ciò sortì un adeguamento delle misure minime di alcuni pesci fino agli ultimi dati relativi alla trota fario per il tratto del fiume Ticino a valle di Biasca, il brusco passaggio da 30 a 40 cm per la trota lacustre, senza dimenticare che prima c'erano stati gli aumenti di misura per il temolo e per la trota fario, nonché per il salmerino alpino in alcuni laghetti.

In questi ultimi due decenni e mezzo, oltre a quanto sopra descritto, gli ittiologi hanno fatto comprendere ai pescatori diversi principi fondamentali, quali quello del mantenimento della specie, evi-

tando così di immettere del materiale ittico incompatibile. Né si può certo dimenticare l'assioma secondo il quale un ecosistema in equilibrio non può accogliere delle immissioni di pesci al di là di certi limiti.

D'altra parte, dopo alcuni anni si è compreso pure che le semine precoci sono quelle che danno i migliori frutti in termini di riuscita percentuale. Ecco allora nascere, laddove possibile, la pratica della posa di uova fecondate con scatole vibert, come pure le immissioni di avannotti e preestivali.

Tutto questo ed altro ancora ha permesso di raggiungere oggi un grado più che adeguato di protezione dei nostri pesci dal lato tecnico-scientifico e i pescatori l'hanno compreso.

Anche la gestione ittica legata alle immissioni è di molto migliorata rispetto a 30 anni fa e i risultati, in particolare per i laghetti alpini, risultano essere confortanti proprio in questi ultimi anni.

Grazie alle registrazioni delle catture - forse il maggiore baluardo che i pescatori hanno dovuto superare a partire dal 1996 - oggi si sa cosa si deve fare e cosa verosimilmente si farà.

Parallelamente a questa evoluzione in via di completamento perlomeno in termini generali, una decina di anni fa è entrato di prepotenza un nuovo secondo paradigma essenziale: quello della rinaturazione e del recupero degli ecosistemi acquatici compromessi.

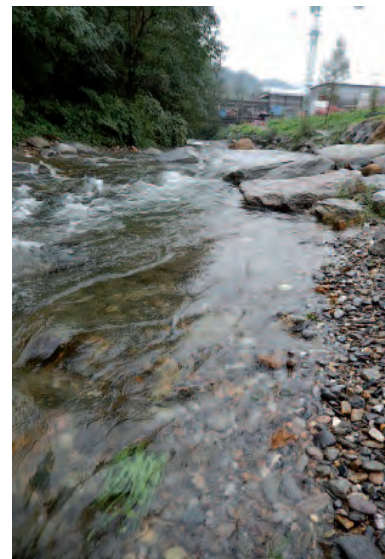
Nei prossimi due decenni sarà questo il campo prioritario nel quale il Dipartimento del territorio e i pescatori, ma anche la società intera, dovranno impegnarsi.

Il Cantone dovrà probabilmente rivedere, laddove sarà possibile, le competenze del proprio organico nello specifico settore delle rinaturazioni. Forse non dovranno essere prodotti eclatanti correttivi, ma qualcosa dovrà essere modificato. Avremo necessità di competenze

maggiormente specifiche nel campo ingegneristico ambientale e meno in quello ittico, laddove ogni qualvolta giunge un nuovo personaggio ecco che arrivano nuove restrizioni per l'esercizio alla pesca. Abbiamo infatti recentemente appreso di nuove proposte di regolamentazione per i laghi e di certo non faremo i salti di gioia (ne scriveremo, in proposito, in un prossimo articolo, quando le bocce saranno quasi ferme).

Dunque, se è vero che abbiamo raggiunto un ottimo grado nella gestione ittica e che non c'è più da produrre nel prossimo futuro tutto quello che c'era una volta, se è vero che a partire da questi anni e per i prossimi due decenni ci incammineremo nell'immane opera di recupero degli ecosistemi acquatici compromessi, credo personalmente che l'organico della parte del Dipartimento del territorio che si occuperà con noi pescatori di ciò, dovrà necessariamente cambiare, ristrutturarsi ad hoc. Soltanto così si produrranno le condizioni ideali per produrre un buon lavoro senza perdita di efficienza.

*Urs Luechinger*





# 100 ANNI



di Raimondo Locatelli

foto di Ruben Destefani

**Festosa assemblea, il 22 febbraio, al Palazzo dei congressi di Lugano per delegati ed ospiti con un rinnovato e vigoroso impegno a salvaguardia delle nostre acque e dell'ambiente cantonale in generale.**

Sopra, tutti i presidenti delle società attorno alla torta del centenario.

Da sinistra:

Bruno Donati, Gianni Gnesa, Fabio Colombo, Franca Malaguerra, Maurizio Costa, Sandro Leban, Hanspeter Ogi Ampì, Antonio Gabusi, Urs Luechinger, Josi Arizzoli, Claudio Jelmoni, Roberto Alberti, Jvan Cairolì, Paolo Giamboni e Ivan Pedrazzi.

A coronamento del centesimo anniversario dalla fondazione, la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (Ftap) ha tenuto - grazie all'ottima organizzazione curata dalla Ceresiana - l'assise dei delegati al Palacongressi di Lugano. La festosa manifestazione ha avuto svolgimento il 22 febbraio e ha registrato la partecipazione di un ragguardevole numero di rappresentanti delle società di pesca, come pure di vari e significativi ospiti. Fra questi ultimi, il neo-consigliere di Stato e direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali, l'ex ministro Marco Borradori ora sindaco di Lugano, diversi deputati che sono vicini ai problemi della pesca e più in generale del-

l'ambiente acquatico, il presidente della deputazione ticinese alle Camere nonché dirigente della Federazione cacciatori ticinesi Fabio Regazzi, il presidente della Federazione ticinese di tiro Oviedo Marzorini, il presidente Mario Della Santa di Assoreti, il direttore della Divisione ambiente Moreno Celio, il capo dell'Ufficio caccia e pesca Giorgio Leoni con i suoi principali collaboratori (Bruno Polli e Tiziano Puteelli nonché Fabio Croci). In quest'assemblea giubilare sono stati insigniti dell'onorificenza di «socio onorario» il valcollese Gianfranco Campana e il chiassese Ezio Merlo: il primo per il suo lungo e qualificato contributo nell'organizzazione della struttura federativa, il se-

condo per la sua riconosciuta dedizione alla causa della pesca (fra altro è stato anche presidente della Ftap ed è tuttora responsabile dei corsi di formazione per neo-pescatori). Il presidente Urs Luechinger è stato brillantemente rieletto presidente federativo, a conferma della stima di cui gode per la sua multiforme e dinamica dedizione alla pesca e alla protezione ambientale. Da segnalare ancora, nell'intento di evidenziare con giusto merito significato e scopi dell'attività promossa da sempre dai nostri pescatori, l'esposizione di tabelloni (con documenti ed immagini) da parte della Federazione stessa e di diversi sodalizi presenti sul territorio cantonale, così da illustrare storia, iniziative, dirigenti e azione concreta in fatto di ripopolamenti e cura dell'habitat.

#### Attenzione focalizzata sui Parchi nazionali

I lavori assembleari sono stati aperti dal sindaco della città Marco Boradori, a giudizio del quale «la consapevolezza verso l'ambiente è aumentata di non poco», grazie anche alla dedizione profusa dai pescatori. Nell'ambito della salvaguardia delle nostre acque, egli ha riconosciuto il «fastidio» determinato dagli scarichi che non funzionano come ci si potrebbe attendere al parco Ciani di Lugano, assicurando che si farà «la dovuta pressione» sul competente Consorzio preposto alla depurazione delle acque per risolvere in tempi relativamente brevi questo spiacevole contrattempo dai risvolti non secondari soprattutto per l'immagine turistica della perla del Ceresio. Parole di benvenuto sono state espresse pure dal presidente della «Ceresiana» Maurizio Costa, dal presidente della Federazione cantonale di tiro Oviedo Marzorini, dal presidente dell'«Assoreti» Mario Della Santa che ha parlato di «buoni rapporti» tra pescatori con reti ed associazioni dilettantistiche dedite alla pesca sul lago con riferimento in particolare al ripopolamento del Ceresio, e Fabio Regazzi nelle vesti di presidente dei cacciatori ticinesi. Quest'ultimo, riallacciandosi al pool che vede riuniti pescatori,

cacciatori e tiratori nella difesa dei loro legittimi interessi, ha evidenziato come il tema dei Parchi nazionali continui ad essere al centro del dibattito nel nostro Cantone. «Non siamo contrari ad un Parco nazionale, tuttavia va detto a chiare lettere che un progetto di questo genere deve essere a misura d'uomo. E, invece, la zona nucleo dei due Parchi nazionali previsti in Ticino di fatto sfrattano ogni attività umana, per cui giustamente ho presentato una mozione per allentare le previste restrizioni. Il Consiglio federale ha però preavvisato negativamente l'accettazione della mia mozione, tuttavia il discorso non è ancora interrotto». Il presidente della Deputazione ticinese alle Camere federali si è inoltre dichiarato disponibile a presentare un atto parlamentare per chiedere a Berna di lasciare al Cantone la facoltà di legiferare per quanto riguarda l'impiego dell'amo con ardiglione lungo i fiumi, così da rispettare una prassi in vigore in Ticino da molti anni.

#### Divieto di pescare in acqua: un tema da riprendere

Si è quindi proceduto all'esame del rapporto del Comitato direttivo per

il 2013. È stato lo stesso presidente Urs Luechinger a rammentare che nell'assemblea dell'anno passato era stata approvata dai delegati la proposta di applicare - in considerazione di una maggiore protezione della fregola del temolo - l'introduzione del divieto di pescare in acqua dall'apertura della pesca (15 marzo) al 30 aprile, prevedendo nel contempo l'anticipo al 1° maggio (anziché al 1° giugno) della pesca a fondo con camole artificiali e naturali. Di fatto, però, questa proposta non ha mai trovato applicazione in quanto «congelata» dal Dipartimento del territorio in occasione della seduta della Commissione consultiva del settembre 2013. «Adesso, però, è giunto il momento di riprendere in mano il dossier, perché le attese da parte dei pescatori sono molte e in considerazione del fatto che queste misure sono applicate in diversi Cantoni». Il consigliere di Stato Claudio Zali ha assicurato che nella prossima riunione della Consultiva il tema tornerà in agenda.

#### Riconoscimento statale: opportuno «sbarramento»

Altro argomento, stavolta sollevato dal vice presidente Gianni Gnesa: >>







qualche tempo fa, un cospicuo gruppo di deputati (una ventina) aveva presentato l'iniziativa parlamentare per la modifica della legge sulla pesca (art. 28), così da evitare in futuro la creazione di nuove associazioni che chiedano il riconoscimento formale da parte dello Stato, ritenendo che già le attuali tre federazioni (Ftap, Assoreti e Cpmt) siano più che sufficienti quali partner nelle discussioni e nelle trattative con il Cantone, in modo da non disperdere ulteriormente le risorse finanziarie alla luce dei gravosi impegni che pesano soprattutto sulla Ftap per quanto concerne allevamento e semine. Il deputato Fabio Schnellmann ha osservato che in sede commissionale (Legislazione) questa soluzione è però saltata per un vizio di forma, nel senso che questa Commissione del Gran Consiglio è dell'opinione che non sia possibile vincolare in una legge aspetti così specifici legati al riconoscimento di una piuttosto che altre società. Si vedrà pertanto, in sede dipartimentale, di trovare gli adeguati rimedi.

#### **Con il progetto Ritom III Val d'Ambra da accantonare**

Da parte sua, il deputato Fiorenzo Dadò ha parlato di due dossier relativi allo sfruttamento idroelettrico. Innanzitutto, la prevista diga di Val d'Ambra II, con un investimento di diverse centinaia di milioni. «Il mega-progetto è dormiente nell'ambito della Commissione di pianificazione e, nel frattempo, il Comune di Lavizzara ha ritirato il proprio ricorso, per cui il Piano direttore deve fare il suo corso, con due ipotesi: il Consiglio di Stato ritira il pro-

getto, oppure - in considerazione del Ritom III che di fatto minimizza l'interesse per il previsto sbarramento di Val d'Ambra - si deve procedere ad un'ampia revisione del progetto stesso. In concreto, senza dover attendere quale possa essere la decisione del Gran Consiglio, il progetto di Val d'Ambra deve tornare sui banchi del Governo, così da accantonarlo definitivamente». Per Moreno Celio, direttore della Divisione ambiente al Dipartimento del territorio, entro l'estate prossima ci sarà la richiesta di concessione per lo sfruttamento delle acque per il nuovo impianto del Ritom con la relativa concessione.

#### **Uso dell'amo con ardiglione: occhio alle norme del 2015!**

Ampia e vivace la discussione, sempre nell'ambito dell'assemblea del centenario della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, sull'impiego o meno dell'amo con ardiglione. L'argomento è stato introdotto dal presidente della Commissione dei corsi d'acqua Curzio Petrini, il quale ha precisato che il Consiglio federale - in base alla facoltà concessa dall'Ordinanza sulla protezione degli animali (OPAn) - all'art. 23 («Pratiche vietate sui pesci e sui decapodi») al capoverso 1, lettera c) stabilisce «l'impiego di lenze con ardiglione» e al cpv. 2 fissa esplicitamente: «Le deroghe ai divieti di ricorrere a pesci da esca vivi, di utilizzare lenze con ardiglione e di trasportare pesci vivi su ghiaccio o in acqua ghiacciata sono disciplinate negli articoli 3 e 5b dell'Ordinanza del 24 novembre 1993 concernente la legge federale sulla pesca». Orbene, il «vecchio» art. 5b (Protezio-

ne degli animali nell'esercizio della pesca) al cpv. 4 stabiliva: «In deroga all'articolo 23 capoverso 1 lettera c OPAn, i Cantoni possono autorizzare l'impiego di lenze con ardiglione da parte di pescatori con la lenza titolari di un attestato di competenza secondo l'articolo 5a per:

- a) la pesca con la moschetta;
- b) la pesca alla traina;
- c) la pesca con la lenza se complessivamente tale pratica compromette in misura minore il benessere degli animali».

In virtù di queste disposizioni, nel nostro Cantone, ad eccezione delle esche naturali, sinora si poteva pescare con l'amo munito di ardiglione, beneficiando in tal modo di indubbe facilitazioni.

Ma la Federazione svizzera di pesca, nell'intento di rimediare alle diverse interpretazioni da parte dei Cantoni circa le attuali deroghe definite in base ai metodi di pesca, ha chiesto al Consiglio federale di fare maggiore chiarezza ed uniformità nell'applicazione delle norme. Conseguentemente, lo scorso 23 ottobre il Consiglio federale ha emanato una modifica, consentendo di fatto l'uso dell'amo con ardiglione soltanto nei laghi e nei bacini di accumulazione, mentre l'ardiglione doveva essere abrogato nei corsi d'acqua. Tale norma, che per il Ticino ha avuto l'effetto di una... bomba, secondo Berna avrebbe dovuto entrare in vigore il 1° gennaio 2014.

Tuttavia, a seguito di una presa di posizione su una diversa lunghezza d'onda da parte di diversi Cantoni, il Consiglio federale - in data 29 gennaio 2014 - ha proceduto ad un'ulteriore modifica, del seguente tenore:



«Il Consiglio federale svizzero ordina:  
I) L'ordinanza del 24 novembre 1993  
concernente la Legge federale sulla  
pesca è modificata come segue:  
Art. 5b cpv. 4: «In deroga all'art. 23  
capoverso 1 lettera c OPAn, per i la-  
ghi e i bacini di accumulazione i Can-  
toni possono autorizzare l'impiego di  
lenze con ardiglione da parte di pe-  
scatori professionisti e pescatori con  
la lenza titolari di un attestato di  
competenza secondo l'articolo 5a.  
Per i laghi e i bacini di accumulazio-  
ne intercantionali i Cantoni interes-  
sati si impegnano a giungere a una  
regolamentazione concorde».  
II) La presente ordinanza entra in  
vigore il 1° marzo 2014».

A giudizio del dott. Bruno Polli del-  
l'Ufficio cantonale caccia e pesca,  
interpellato in merito, con questa  
richiesta la Federazione svizzera di  
pesca ha... scombussolato, per  
quanto concerne il Canton Ticino,  
l'attuale tradizione. Considerato  
però che nel frattempo in Ticino la  
licenza di pesca (con le «vecchie»  
norme sull'amo con ardiglione) era  
già stata stampata per cui si creava  
non poco scompiglio sull'applicabi-  
lità di questa disposizione restrittiva,  
e alla luce delle reazioni non  
condivise in alcuni Cantoni, per il  
2014 - ma soltanto per il 2014! - nei  
corsi d'acqua si procede ad un'app-  
licazione a favore del pescatore,  
tollerando l'uso di ardiglioni con le  
esche artificiali e il pesciolino mor-  
to; per le «acque ferme», invece,  
la regolamentazione vigente in Ti-  
cino è già conforme alla nuova le-  
gislaazione federale.

Nei laghi Verbano e Ceresio e per il  
fiume Tresa l'amo con ardiglione  
resta generalmente ammesso con  
tutte le esche in quanto fa stato a

Convenzione italo-svizzera (testo  
giuridico di grado superiore rispet-  
to alla Legge federale).

In altre parole, per il 2014, la si-  
tuazione si presenta così: nessun  
cambiamento nei laghi alpini e ba-  
cini di accumulazione come pure  
nessun cambiamento nei corsi  
d'acqua: quindi, ardiglione tollera-  
to sulle esche artificiali e con pe-  
sciolino morto.

Ma attenzione poiché l'anno prossi-  
mo, nel 2015, le norme di pesca  
cambieranno, per cui varranno  
queste regole: nei laghi alpini e ba-  
cini di accumulazione nessun cam-  
biamento, ma possibili modifiche  
in senso estensivo o restrittivo; nei  
corsi d'acqua, per contro, ardiglio-  
ne vietato con tutte le esche. Nei  
laghi Verbano e Ceresio, come pure  
nel fiume Tresa, nessun cambia-  
mento.

#### **Oltre al fiume Ticino vi è anche la Maggia**

L'assemblea federativa è stata ca-  
ratterizzata pure dall'ampia e do-  
cumentata relazione di Tiziano Pu-  
telli (Ufficio cantonale caccia e pe-  
sca) sul tema della strutturazione  
degli ambienti acquatici, con parti-  
colare riferimento all'intervento  
da poco realizzato nel fiume Tici-  
no, a Moleno, all'altezza della fra-  
na di Preonzo. Su oltre un chilo-  
metro di fiume, a monte della ram-  
pa di Lodrino, sono stati effettuati -  
nell'ambito delle misure volte a  
mitigare gli effetti nefasti delle re-  
pentine variazioni dei deflussi mi-  
nimi - numerosi lavori in alveo, se-  
gnatamente l'allargamento della  
sezione per dare maggiore dinami-  
cità al fiume. Su sollecitazione del-  
la Biaschese ed essendo disponibile

abbondante materiale sceso dal  
«Valegion», il progetto è stato ac-  
celerato nella sua attuazione a  
partire dal 1° ottobre 2013. I primi  
accertamenti consentono di giudi-  
care in termini positivi quest'ope-  
ra, anche se ovviamente la struttu-  
razione del fiume Ticino da Biasca  
a Bellinzona richiede numerosi altri  
interventi nei prossimi anni.

L'oggetto ha offerto lo spunto ad  
un delegato locarnese per eviden-  
ziare che «se il fiume Ticino da an-  
ni è in lenta agonia, il fiume Mag-  
gia è già morto, per cui occorre  
darsi una mossa per cercare in  
qualche modo di farlo rinascere, in  
considerazione soprattutto del  
fatto che ormai l'acqua è ines-  
istente e vi è un cumulo eccessivo  
di inerti». Il tratto terminale della  
Maggia, ha osservato sempre l'ing.  
Tiziano Putelli, è incluso fra le  
priorità per quanto concerne la  
strutturazione dell'alveo, mentre  
per la parte alta del corso d'acqua  
occorre privilegiare un maggior de-  
flusso d'acqua.

#### **Stato di salute precario per il lago di Lugano**

Per il consigliere di Stato e diret-  
tore del Dipartimento del territorio  
Claudio Zali in passato, attorno agli  
anni Settanta, si parlava di «morte  
biologica» per il Ceresio in conside-  
razione dell'accenuato grado di  
inquinamento delle sue acque, ma  
poi fortunatamente vi è stato un vi-  
goroso impegno nel campo della  
depurazione e, d'altra parte, negli  
ultimi vent'anni è cambiata sensi-  
bilmente la mentalità a tutela del-  
l'habitat, con indubbia ripercussio-  
ne sullo stato di salute dei vari cor-  
pi d'acqua, a cominciare proprio >>



dal lago di Lugano. Tutto ciò avviene grazie anche all'azione dei pescatori in quanto sentinelle dell'habitat. A tutti il rappresentante del Governo ha pertanto assicurato che «*stiamo facendo, non preoccupatevi, vi ascoltiamo. Siamo sempre disposti a dialogare a tutela dell'ambiente e, in questo senso, la nostra porta è sempre aperta. Con la garanzia, da parte nostra, che guardiamo fiduciosi al futuro e siamo ottimisti in politica ambientale, sapendo di potere e volere fare ancora molte cose.*».

A proposito di inquinamenti, il neopresidente della «Ceresiana» Maurizio Costa ha manifestato viva preoccupazione per le risultanze della recente indagine effettuata dal Project Lac sulla fauna ittica del Ceresio, in quanto il lago di Lugano risulta essere uno dei laghi peggio conservati della Svizzera, ovvero emerge in modo inequivocabile la necessità di intensificare gli sforzi in materia di depurazione delle acque e di inquinamento a causa delle attività umane. Per il presidente federativo Urs Luechinger è vero che nel Ceresio sono scomparse diverse specie per cui dal profilo della biodiversità il lago si è impoverito, tuttavia non si può sottacere che si pescano molti pesci persici e altre specie di buona qualità.

#### **Occorre fare di tutto per salvare la spaderna**

Ivan Pedrazzi, presidente della Commissione Verbano-Ceresio, ha sottolineato che è in corso di revisione, per renderlo più snello e trasparente, il regolamento di pesca sulle acque italo-svizzere, vale a dire i due grandi laghi (Ceresio e Verbano) come pure il fiume Tresa. In questo contesto, i pescatori italiani richiedono l'abolizione della spaderna, attrezzo per la pesca di fondo con una miriade di ami (alcune centinaia), impiegato in particolare nel lago di Lugano da parte di diversi pescatori dilettanti. Il gruppo di lavoro preposto alla definizione del nuovo regolamento è del parere che non sia più un attrezzo adeguato, tanto è vero che in territorio italiano non è più usato e si preferisce operare con le reti; da noi, invece, fa parte a pieno

titolo della «tradizione», per cui unanime è stato l'invito a battersi per «salvare» la spaderna, semmai dichiarandosi disposti a ridurre il numero degli ami ritenuto da taluni fors'anche eccessivo.

Per quanto riguarda invece i laghi alpini, il presidente della Commissione ad hoc Maurizio Zappella ha osservato che sono un centinaio gli specchi d'acqua interessati dalla pesca e in genere per tutti vale la constatazione di un «buon momento» dal profilo della pescosità, anche se taluni bacini non «producono» quello che ci si potrebbe aspettare alla luce degli sforzi compiuti in questi ultimi anni con i ripopolamenti.

#### **Nomine dei vari organi a livello dirigenziale**

Dopo la presentazione dei conti da parte del cassiere Gianni Gnesa (vedi bilancio e relazione finanziaria pubblicati sempre in questo numero de «La Pesca»), Gianfranco Campana (assente per precedenti impegni) e Ezio Merlo hanno ricevuto dalle mani del presidente federativo Luechinger l'onorificenza di «socio onorario» della FTAP.

Si è infine proceduto - dopo aver stabilito che l'assise federativa del 2015 avrà luogo nel Mendrisiotto - alle nomine statutarie per il periodo 2014-2019.

A comporre il Comitato delle società sono stati riconfermati in carica i vari presidenti dei sodalizi che fanno capo alla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, vale a dire: Roberto Alberti di Quinto (Alta Leventina), Antonio Gabusi di Faido (Leventinese), Josi Arizzoli di Acquarossa (Bleniese), Franca Malaguerra di Osogna (Biaschese), Jvan Cairoli di Camorino (Bellinzonese), Claudio Jelmoni di Brissago (Locarnese), Ivan Pedrazzi di Locarno (Sant'Andrea), Gianni Gnesa di Gordola (Verzaschese), Fabio Colombo di Losone (Onsernone-Melezza), Sandro Leban di Quartino (Gambargnese), Bruno Donati di Bignasco (Valmaggese), Paolo Giamboni di Sonvico (Mendrisiense), Ogi Hanspeter Ampì di Locarno (Stps) e Maurizio Costa di Cimo (Ceresiana). A comporre il Comitato direttivo, sempre per il medesimo periodo,

sono stati rieletti: Urs Luechinger di Lugano-Davesco Soragno, Gianni Gnesa di Gordola (vice presidente e cassiere), Giorgio Imperiali di Magglio di Colla, Claudio Jelmoni di Brissago e Franca Malaguerra di Osogna; segretaria generale è Claudia Dell'Era di Piandera.

Urs Luechinger è stato rieletto, con calorosi applausi, presidente della Federazione per il 2014.

#### **I conti della FTAP per il 2013**

*Questa la relazione presentata dal cassiere federativo Gianni Gnesa all'assemblea ordinaria annuale FTAP il 22 febbraio 2014 a Lugano.*

«La Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca ha chiuso l'esercizio 2013 con una maggior entrata di 1.873,58 franchi. Il patrimonio netto della FTAP è pertanto passato da 60.169 a 62.043 franchi. La situazione patrimoniale rimane stabile e sana. Nell'ultimo decennio il patrimonio netto è aumentato mediamente di circa l'1-2% all'anno. Siamo inoltre riusciti a creare un fondo di riserva, che - a fine 2013 - si attesta a 26.000 franchi, da utilizzare in caso di necessità per le varie attività straordinarie che adempiono agli scopi statuari della Federazione.

Le principali risorse finanziarie sono da sempre gli introiti derivanti dalla tassa sociale, che ammonta a complessivi 198.900 franchi (nell'anno precedente 203.825 franchi). Queste entrate vengono riversate alle tredici società affiliate per quasi il 70% sotto forma di un ristorno delle quote sociali (fr. 59.445), di partecipazione alle spese di ripopolamento (fr. 4.370) e di un sussidio di fr. 72.000 a quelle società che gestiscono uno stabilimento piscicolo. Il sostegno alle società di acquicoltura e di pesca locali è pertanto importante, si mantiene sui livelli degli anni passati e risulta in piena sintonia con quanto richiesto dai nostri statuti federativi, che sono in piena sintonia con gli scopi ancorati all'art. 1 della Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni. Anche per il 2013 si conferma, sep- >>



| Bilancio al 31 dicembre 2013                    | 31.12.2013<br>in franchi | 31.12.2012<br>in franchi |
|---|--------------------------|--------------------------|
| <b>ATTIVI</b>                                   |                          |                          |
| <b>Sostanza circolante</b>                      |                          |                          |
| Cassa   | 2'688.50                 | 2'262.20                 |
| Conto corrente postale 69-1457-4                | 35'213.64                | 17'938.89                |
| CR Banca della Svizzera Italiana                | 19'233.88                | 19'158.00                |
| CR Banca Raiffeisen                             | 157'556.00               | 121'404.35               |
| <u>Crediti diversi</u>                          |                          |                          |
| - Crediti vs il Cantone Ticino                  | 11'062.00                | 52'754.00                |
| - Imposta preventiva                            | 1'286.08                 | 648.18                   |
| - Altri crediti e ratei                         | 432.00                   | 302.75                   |
| Libri in deposito «La pesca nel Cantone Ticino» | 3'650.00                 | 6'350.00                 |
| <b>Totale sostanza circolante</b>               | <b>231'122.10</b>        | <b>220'818.37</b>        |
| <b>Sostanza fissa</b>                           |                          |                          |
| Installazioni ed attrezzature                   | 3.00                     | 3.00                     |
| <b>Totale sostanza fissa</b>                    | <b>3.00</b>              | <b>3.00</b>              |
| <b>TOTALE ATTIVI</b>                            | <b>231'125.10</b>        | <b>220'821.37</b>        |
| <b>PASSIVI</b>                                  |                          |                          |
| <b>Capitale dei terzi</b>                       |                          |                          |
| Debiti per prestazioni di terzi e ratei         | 9'030.75                 | 2'714.40                 |
| Debiti per prestazioni interne                  | 18'101.50                | 21'337.70                |
| Debiti verso società di pesca cantonali         | 72'000.00                | 70'000.00                |
| Risconti, ricavi già ricevuti                   | 43'950.00                | 40'600.00                |
| Accantonamenti per attività FTAP                | 26'000.00                | 26'000.00                |
| <b>Totale capitale dei terzi</b>                | <b>169'082.25</b>        | <b>160'652.10</b>        |
| <b>Capitale proprio</b>                         | <b>62'042.85</b>         | <b>60'169.27</b>         |
| <b>TOTALE PASSIVI</b>                           | <b>231'125.10</b>        | <b>220'821.37</b>        |

| Conto economico 2013   | 2013<br>in franchi | 2012<br>in franchi |
|--|--------------------|--------------------|
| <b>RICAVI</b>  |                    |                    |
| <b>Entrate da affiliazioni, sostenitori e sponsorizzazioni</b> |                    |                    |
| <u>Affiliazioni annuali</u>                                    |                    |                    |
| - Adulti   | 191'800.00         | 195'250.00         |
| - Ragazzi  | 7'100.00           | 8'575.00           |
| - Ristorno alle Società affiliazioni FTAP                      | -59'445.00         | -60'870.00         |
| Contributi sostenitori e sponsorizzazioni                      | 1'970.00           | 1'860.00           |
| <b>Totale tessere sociali e contributi</b>                     | <b>141'425.00</b>  | <b>144'815.00</b>  |
| <b>Sussidi da enti pubblici</b>                                |                    |                    |
| <u>Ristorni e sussidi dal Cantone Ticino</u>                   |                    |                    |
| - Patenti turistiche (10%)                                     | 11'062.00          | 10'474.00          |
| - Contributo azioni divulgative                                | 0.00               | 25'000.00          |
| - Rimborso per corsi pesca                                     | 20'960.00          | 20'925.00          |
| - Progetti di rinaturazione promossi da FTAP                   | 648.00             | 17'280.00          |
| <b>Totale sussidi da enti pubblici</b>                         | <b>32'670.00</b>   | <b>73'679.00</b>   |
| <b>Altri ricavi</b>  |                    |                    |
| Ricavi da vendita libro «La pesca nel Cantone Ticino»          | 834.00             | 1'146.00           |
| Ricavi finanziari  | 1'912.13           | 1'966.33           |
| Ricavi diversi   | 1'503.20           | 392.20             |
| <b>Totale altri ricavi</b>                                     | <b>4'249.33</b>    | <b>3'504.53</b>    |
| <b>TOTALE RICAVI</b>   | <b>178'344.33</b>  | <b>221'998.53</b>  |
| <b>COSTI</b>   |                    |                    |
| Contributo alla Società per gestione piscicoltura              | 72'000.00          | 70'000.00          |
| Contributo alla Società per spese semina                       | 4'369.70           | 4'926.70           |
| Variazione rimanenze libri in deposito                         | 2'700.00           | 2'900.00           |
| Onorari, spese forfitarie e diverse                            | 16'045.00          | 14'929.30          |
| Materiale d'ufficio e di consumo                               | 3'173.35           | 0.00               |
| Rivista «La Pesca» - spese di stampa diverse                   | 19'488.70          | 21'900.85          |
| Spese telefono, fax, internet                                  | 1'865.90           | 2'416.00           |
| Porti e spese di spedizione «La Pesca»                         | 5'973.30           | 7'492.00           |
| Spese legali   | 10'500.00          | 11'500.00          |
| Variazione fondo accantonamento «ambiente, legali, ricerche»   | 0.00               | -2'100.00          |
| Spese progetti rinaturazione FTAP (sussidiati dal Cantone)     | 0.00               | 17'928.00          |
| Donazioni e contributi associativi                             | 250.00             | 1'070.00           |
| Annunci stampa e azione divulgativa «Fish Action»              | 0.00               | 32'772.10          |
| Costi per manifestazioni e corsi                               | 20'276.65          | 19'296.80          |
| Riunioni e trasferte Direttivo, Comitato Società e delegati    | 9'331.30           | 6'785.10           |
| Riunioni e trasferte di Commissioni                            | 4'643.00           | 3'685.00           |
| Spese postali e bancarie                                       | 5'753.85           | 5'792.10           |
| Altre spese diverse  | 100.00             | 101.00             |
| Ammortamenti   | 0.00               | 798.00             |
| <b>TOTALE COSTI</b>  | <b>176'470.75</b>  | <b>222'192.95</b>  |
| <b>RISULTATO D'ESERCIZIO</b>                                   | <b>1'873.85</b>    | <b>-194.42</b>     |

## Il rapporto dei revisori per l'esercizio 2013

In qualità di revisori, secondo quanto previsto dagli articoli 20 cpv. 2 pto 4 e 29 dello statuto della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, in data 20 febbraio abbiamo provveduto alla verifica della contabilità per il periodo compreso fra il 1° gennaio 2013 e il 31 dicembre 2013.

Abbiamo verificato l'esattezza dei saldi banche e posta, le posizioni e le informazioni del bilancio e del conto economico, utilizzando procedure analitiche e controlli a campione.

I controlli effettuati delle schede contabili e delle relative registrazioni ci hanno permesso di verificare che quanto contabilizzato coincide con i documenti giustificativi messi a disposizione. A nostro giudizio, la contabilità è tenuta in modo corretto ed ordinato e, complimentandoci con il cassiere Gianni Gnesa per il lavoro svolto, raccomandiamo a questa assemblea di approvare i conti così come sono stati presentati. Confermiamo quindi che l'esercizio 2013 presenta un avanzo di fr. 1.873,58 e che il capitale proprio ammonta al 31.12.2013 a 62.042,85 franchi. Formuliamo le riserve d'uso nel caso in cui i fatti o i documenti suscettibili di modificare i nostri apprezzamenti non fossero stati a nostra conoscenza.

In fede. Per la società di pesca «La Ceresiana»

**Stefano Pedroni**  
presidente di Val Mara e Sovaglia

**Nicola Bianchi**  
cassiere di Val Mara e Sovaglia



Il Comitato direttivo festeggia Ezio Merlo proclamato ...«socio onorario» della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

pur in maniera meno marcata, la tendenza in atto dal 2009, con una riduzione del numero dei soci che scende a 4.156 unità (-3% rispetto all'anno precedente).

Le affiliazioni annuali hanno così subito una diminuzione pari a fr. 4.925. Le entrate lorde per il 2013 sono state di fr. 191.800 per gli adulti e di fr. 7.100 per i ragazzi. Sul fronte delle patenti turistiche, che generano per la FTAP delle entrate pari al 10% degli introiti cantonali, la situazione - dopo diversi anni di stabilità - tende ad una crescita. L'entrata è stata di fr. 11.062 contro i fr. 10.474 dell'anno precedente.

Alla voce dei costi, oltre ai vari sussidi alle società di pesca già menzionati in precedenza, abbiamo una posizione rilevante di fr. 19.488,70 che include il costo per la stampa della rivista «La Pesca». L'impegno finanziario diretto della Federazione nel promuovere l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita (art. 1 cpv. 2 lett. d della Legge sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni) risulta indubbiamente importante in quanto al costo sopra indicato vanno aggiunti i costi di redazione e di spedizione di fr. 12'600 circa. Il costo complessivo di fr. 32.000 rappresenta il 16% delle entrate da affiliazioni e, non beneficiando di aiuti cantonali, risulta interamente a carico della FTAP. Come ben sapete, la Federazione è pure attiva nell'assicurare che gli interventi sulle acque avvengano nel rispetto degli scopi di salvaguardia degli ambienti acquatici naturali e delle funzioni biologiche

che vi trovano luogo (art. 1 cpv 2 lett. b della Legge sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni). Questo nobile impegno ha anche un costo e ai fr. 11.500 del 2012 dobbiamo aggiungere altri 10.500 quest'anno per le spese legali inerenti l'opposizione al contestato progetto di captazione delle acque della Valle Morobbia per il quale abbiamo purtroppo dovuto arrivare sino al Tribunale federale. Questi costi non tengono evidentemente conto dell'importante onere di tempo dedicato al nostro interno per questo delicato incarto.

Un'altra importante voce di spesa è quella dedicata all'istruzione del pescatore e alla divulgazione delle conoscenze scientifiche acquisite e l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita (art. 19 cpv 1 lett. g della menzionata Legge). L'organizzazione e la gestione dei corsi di pesca comporta per la FTAP costi per complessivi fr. 21.000, che sono interamente sussidiati dal Cantone per mezzo del Fondo per la fauna ittica e la pesca.

In ragione di ulteriori costi in ambito divulgativo e di rinaturazione, che quest'anno non si sono ripresentati, abbiamo registrato nel complesso una riduzione generale dei costi passati da fr. 222.193 nel 2012 a fr. 176.471 nel 2013.

Analizzando ora la situazione patrimoniale a fine 2013, vediamo che la liquidità di cassa e in deposito presso conti correnti postali e bancari è passata da fr. 160.764 a fr. 214.692 e rappresenta il 93% del totale di bilancio della Federazione.

Il valore dei libri in deposito è sceso da fr. 6.350 a fr. 3.650. Questa va-

riazione corrisponde al relativo costo dei libri venduti durante l'anno in corso, tenuto conto di una rettifica per rischio d'obsolescenza.

Per quanto riguarda i debiti della Federazione, la posizione più significativa risulta essere il debito verso le società di pesca cantonali di fr. 72.000 in relazione al sussidio federativo per l'allevamento e l'immissione di pesci, che nel 2013 è stato aumentato da fr. 70.000 a fr. 72.000.

Prima di concludere, gradirei una volta ancora sottolineare il minuzioso lavoro svolto da tutto l'apparato Direttivo nella ricerca di un impiego adeguato e parsimonioso delle risorse. Quest'ultimo ha da sempre mostrato particolare attenzione ad una sana e rigorosa politica finanziaria, onde permettere di poter beneficiare - nel momento del bisogno - di risorse adeguate e sufficienti. Oltre a ciò, è risultato indispensabile ed importante l'aiuto ricevuto dal Cantone nello sviluppo di progetti specifici come pure il sostegno nell'ambito di attività, come ad esempio quella dell'organizzazione dei corsi di pesca e l'azione divulgativa a favore della pesca promossa lo scorso anno. Un grazie va pure ai numerosi delegati in seno alle Commissioni speciali e ai colleghi presidenti delle varie società consorelle per il loro importante contributo».

Lugano, 22 febbraio 2014

Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca  
*Gianni Gnesa*  
vice presidente FTAP





# Nomine in seno alla FTAP e compiti delle Commissioni

Nella seduta del 26 marzo scorso a Giubiasco, il Comitato direttivo - sotto la presidenza di Urs Luechinger e presenti i presidenti delle Commissioni permanenti della FTAP - ha proceduto alle nomine di sua competenza a seguito delle decisioni adottate nell'assemblea della Federazione del 22 febbraio a Lugano. Per il periodo 2014-2019 sono stati nominati: Gianni Gnesa vice presidente federativo nonché cassiere, Claudia Dell'Era segretaria generale, Ivan Pedrazzi presidente della Commissione Verbano-Ceresio, Sandro Leban presidente della Commissione corsi d'acqua (nuovo, al posto di Curzio Petrini), Maurizio Zappella presidente della Commissione laghetti alpini, e Raimondo Locatelli redattore responsabile de «La Pesca».

- Ivan Pedrazzi ha riferito sui lavori della Commissione Verbano-Ceresio, con riferimento soprattutto alla laboriosa revisione (in avanzato stadio) del regolamento internazionale sulla pesca in questi corpi d'acqua. Per quanto riguarda l'uso della spaderna, mentre in Italia essa non è impiegata, su territorio ticinese ci si batte per la sua salvaguardia, prevedendo tuttavia l'impiego di un massimo di 100 ami. Ai due commissari della pesca (italiano e svizzero) verrà sottoposto un numero massimo di catture giornaliere per pescatore: 50 pesci persici, 15 coregoni, 5 lucioperca, 5 trote lacustri, 5 salmerini e 2 lucci. Inoltre, la nuova convenzione sulla pesca in acque italo-svizzere prevede l'abolizione del divieto di usare l'ecoscandaglio, misura tuttavia non ancora ratificata dalla competente autorità italiana; nel nuovo regolamento l'ecoscandaglio non sarà citato, ritenendo in tal modo che risulterà, in un prossimo futuro, automaticamente consentito. Da ultimo, le attrezzature per la pesca a traina saranno semplificate, prevedendo segnatamente un numero massimo di 25 esche con un numero libero in fatto di attrezzi. La Commissione Verbano-Ceresio avrà competenza per le semine ed opererà in sintonia con

l'Ufficio caccia e pesca per la posa degli alberelli.

- La Commissione corsi d'acqua sarà diretta, a partire da maggio, da Sandro Leban, attuale presidente della Gambarognese; prende il posto di Curzio Petrini, chiamato ad altri compiti (vedi sotto) e si occuperà, segnatamente, di semine ed incubatoi, nonché gestione per i fiumi.

- La Commissione rinaturazione degli ecosistemi acquatici (REA) è di nuova nomina, con l'assunzione della presidenza da parte di Curzio Petrini, affiancato dal segretario Diego Lupi. L'incarico è per un paio d'anni, in attesa che Giulio Foletti di Lodrino ne assuma la presidenza. Questa Commissione dovrebbe essere così composta: Curzio Petrini (presidente), Diego Lupi (segretario), Giulio Foletti (per le Tre Valli), Ezio Merlo (per il Mendrisiotto), Jvan Cairoli (per il Bellinzonese), Maurizio Zappella e Claudio Jelmoni (per Locarnese e Valli). Questo organismo, i cui compiti nel settore della rinaturazione sono davvero ampi e complessi, sarà affiancato da Tiziano Putelli (Ufficio caccia e pesca) e Sandro Peduzzi (Ufficio corsi d'acqua).

- Per la Commissione laghetti alpini, presidente è Maurizio Zappella;

nuovo membro è Christian De Piaggi (Mendrisiense). Come ha riferito Claudio Jelmoni, la Commissione sta valutando attentamente il problema dei grossi predatori, con la possibilità di prevedere l'impiego di due canne in alcuni bacini di montagna. D'altra parte, nei laghetti alpini è consentito l'uso dell'amo con ardiglione, per cui andrebbe valutata la possibilità di consentire l'ardiglione anche nei tributari, ovvero i corsi d'acqua (sopra i 1200 metri di altitudine) che si immettono in questi laghetti, così da evitare situazioni a dir poco paradossali.

- Ezio Merlo, responsabile della Commissione corsi di introduzione alla pesca, segnala che nel 2014 con ogni probabilità sarà superato il numero di iscrizioni rispetto al passato, con una presenza particolarmente significativa da parte di giovani. Potrebbero essere adottati alcuni correttivi per snellire ulteriormente lo svolgimento dei corsi.

- Il sito internet della FTAP, secondo le indicazioni di Raimondo Locatelli, è in fase di elaborazione. La segretaria Claudia Dell'Era è stata incaricata della gestione del sito affiancando di fatto Raimondo Locatelli.

r. l.

Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca

chi siamo società affiliate news pescare in Ticino newsletter gallery contatti

## Benvenuti sul sito ufficiale della FTAP

Vi auguriamo una buona navigazione!

- 1 PATENTE DI PESCA
- 2 CORSI DI FORMAZIONE
- 3 SOCIETÀ DI PESCA
- 4 LEGGI E REGOLAMENTI
- 5 ZONE DI PROTEZIONE
- 6 COMUNICATI DELLA FTAP

# Le riunioni del Comitato direttivo della FTAP

a cura della segretaria Claudia Dell'Era

## Seduta del 13.11.2013

1. *Corsi di pesca.* La FTAP procederà al volantinaggio a tutti i corsisti del testo preparato indicante gli indirizzi utili per i novelli pescatori.
2. *Inutile acquedotto in valle Morobbia.* Stand by del TRAM.
3. *Iniziativa parlamentare per la modifica dell'art. 28 della Legge cantonale sulla pesca.* L'iniziativa attende di essere designata ad un relatore della Commissione legislazione del Gran Consiglio.
4. *Proposta della FTAP sulla protezione del temolo.* Con lettera del 11.10.2013 il Dipartimento del territorio pone uno stand by. A questa lettera si procederà a dare risposta nei prossimi giorni.
5. *Concetto ABC del Cantone, procedura di consultazione.* Con lettera del 16 settembre indirizzata alla SPAAS (ing. Nicola Solcà) la FTAP ha dato seguito alla consultazione.
6. *Pianificazione delle rinaturazioni.* La CCA ha promosso la consultazione dei piani in bozza delle priorità degli interventi di rinaturazione lungo i corsi d'acqua e i corpi idrici in generale di tutto il Cantone. Ogni società e sezione di pesca del Cantone ha dunque avuto la possibilità di inoltrare le proprie osservazioni all'indirizzo della CCA. Il CD procederà all'inoltro al Cantone delle osservazioni entro i termini richiesti.
7. *Membro della Commissione laghetti.* Zappella espone il tema. Il CD decide di allinearsi con la proposta di Zappella.
8. *Parco locarnese:* «Gli svantaggi del Parco nazionale del Locarnese» è il titolo di una conferenza che si terrà il 15 novembre a Giumaglio, organizzata dalla Sezione UDC-SVP-ex Agrari Vallemaggia.
9. *Proposte di CPM e ASSORETI.* Si

discutono le varie proposte di CPM, mentre per quelle di ASSORETI non si entra nel merito in quanto non di competenza dei pescatori dilettanti.

10. *Preavviso del CD su nomine di CD, CS e presidenza.* Il CD accetta le dimissioni di Gianni Gnesa e con entusiasmo accetta la permanenza di Gnesa quale cassiere. In sua sostituzione viene sostenuta la candidatura di Maurizio Zappella. Gli altri membri del CD restano a disposizione per un ulteriore mandato di 5 anni. Presidenza: il CD sostiene la candidatura di Urs Luechinger alla presidenza della FTAP per il periodo 2014-2019.
11. *Nomina di soci onorari della FTAP.* Il comitato decide di nominare soci onorari Gianfranco Campana ed Ezio Merlo per il grande impegno profuso a favore della FTAP.
12. *Assemblea dei delegati per il centenario.* L'assemblea è fissata definitivamente per il 22 febbraio 2014 alle ore 15.30 presso il Palazzo dei congressi di Lugano. Il CD accorda un contributo di 2.000 per l'organizzazione e richiederà un contributo ad ogni società di fr. 100. Ad ogni società, al Museo della pesca, ad Assoreti verranno concessi degli spazi espositivi all'interno del Palazzo dei congressi per presentare ciò che desiderano in relazione alla pesca. Ospite e relatore sarà Diego Tonolla, che ha vinto il primo premio europeo per la sua tesi sull'acustica dei corsi d'acqua.

Cari soci ed amici pescatori, molto sinteticamente questi sono i principali argomenti trattati dalla FTAP nella sua riunione. Per ovvi motivi di spazio non mi è possibile riportare tutto quello che «corre» sui nostri tavoli. Il Comitato direttivo rimane comunque a disposizione per eventuali informazioni che vi necessitassero.

## Seduta del 5.2.2014

1. *Iniziativa per la modifica della Legge sulla pesca* - L'iniziativa verrà respinta dalla Commissione della legislazione e questo poiché essa ritiene che non è possibile vincolare in una Legge degli aspetti così specifici legati al riconoscimento di una piuttosto che l'altra società. Si spera che il messaggio della Commissione legislativa sia emendato nel plenum nella misura che si incarichi il Consiglio di Stato/Dipartimento del territorio di risolvere questa questione.
2. *Microcentrale sul riale Tomè* - Si è presa visione del progetto di nuova microcentrale lungo il riale Tomè in Valle Maggia. Dopo consultazione con Bruno Donati, presidente della società Valmaggese, preso atto che l'impatto di questa microcentrale è molto limitato, è stato dato preavviso positivo di massima ai deputati che hanno chiesto il nostro parere.
3. *Ottimizzazione dell'impianto del Luzzone* con la formazione di microcentrali - Si è preso atto, da parte di alcuni deputati, che questa ottimizzazione è legata al miglioramento dello sfruttamento idroelettrico senza prelevare ulteriori acque di superficie e, pertanto, da parte nostra si è dato un preavviso informale positivo al progetto.
4. *Ritom* - Primo segnale da parte di FFS/AET che ha informato FTAP ed associazioni ambientaliste di un imminente incontro informativo sul progetto.
5. *Candidatura del Comitato direttivo e Comitato società* - Si chiederà conferma, nella prossima riunione del CS, dei membri da candidare all'elezione prevista per il 22 febbraio in occasione dell'assemblea dei delegati.
6. *Presentazione dei conti 2013* - Il cassiere Gianni Gnesa illustra al CD i conti della FTAP chiusi al 31.12.2013. Riassumendo, si



possono leggere ricavi pari a fr. 178.344,33 e costi pari a fr. 176.470,75, per un utile d'esercizio 2013 di fr. 1.873,58. A bilancio si possono leggere attivi e passivi a pareggio di fr. 231.125,10, e un capitale proprio di fr. 62.042,85. Dopo le esaurienti spiegazioni del casiere Gianni, la gestione finanziaria della FTAP per l'esercizio 2013 viene approvata dal CD con voto unanime. Per quanto attiene ai sussidi agli allevatori, Gnesa propone un sussidio di fr. 72.000 (+ fr. 2.000 rispetto al precedente sussidio). Approvato. Maurizio Costa verrà invitato, a brevissimo termine, ad indicare due revisori della sua società.

7. *Assemblea 100° FTAP* - Tutto è pronto. I dettagli verranno poi espressi in sede di CS. Molte sono state le adesioni per la cartellonistica offerta.
8. *Acquedotto della Morobbia: ricorso al TF* - Entro i termini fissati, è stato inoltrato il ricorso al

TF contro la sentenza a noi negativa del Tram. Tutti i ricorrenti firmatari dal ricorso al Tram hanno aderito anche a quello del TF. Sempre entro i termini, la FTAP inoltrerà regolare opposizione ad una domanda di costruzione che il Comune di Giubiasco ha promosso in merito al contestato progetto. Per tutti i contenuti specifici si rimanda alla documentazione ricorsuale (Ricorso al Tram, sentenza del Tram e ricorso al TF).

9. *Progetto CCA* - Curzio Petrini viene invitato a presentare il progetto di riorganizzazione della CCA in due unità: una che adempia alle attuali mansioni legate alla gestione ittica (semine, allevamenti, ecc....) ed una, con un numero di membri assai ridotto, che si occupi di collaborare ed assistere l'amministrazione cantonale nell'enorme lavoro che prenderà presto il via e relativo alle opere di rinaturazione e libera migrazione dei pesci, così come previste dalle pia-

nificazioni. Il progetto è condiviso da CD e verrà presentato al CS per approvazione definitiva.

10. *Sito Internet* - Il 31 gennaio - presenti Locatelli, Gnesa e Luechinger - si è proceduto ad una ulteriore evoluzione del progetto di revisione del sito internet della FTAP, incaricando Graficom di attivare già qualche settore oltre a quello dei corsi d'introduzione attivo già da qualche tempo.
11. *Presidente della Ceresiana* - Maurizio Costa di Cimo è il nuovo presidente della società affiliata «La Ceresiana».
12. *Prossima riunione del CD* - Verranno invitati i presidenti delle Commissioni della FTAP per relazionare sul programma 2014.
13. *Amo con/senza ardiglione* - Si discute brevemente sul tema amo con/senza ardiglione. I membri esprimono la loro opinione e le loro perplessità, ma si decide che l'argomento verrà meglio approfondito nella riunione del CS.



# Le nostre società in assemblea



Negli scorsi mesi, come vuole il calendario, hanno avuto svolgimento le assemblee delle varie società che compongono la FTAP. Queste riunioni hanno avuto il pregio di presentare attività, problemi e numeri oltre che protagonisti di queste associazioni di pescatori. Ne parliamo in questa sede, cominciando da quelle più a nord del Ticino. Per ragioni di spazio, tuttavia, altre assise saranno pubblicate nei prossimi numeri de «La Pesca».

A cura di Raimondo Locatelli



## ALTA LEVENTINA

*Sempre intensa l'attività di produzione a Rodi e semine*

### In attesa della nuova concessione Ritom

Roberto Alberti al suo quarto anno di attività, in occasione dell'assemblea al Motel San Gottardo di Piotta, è stato brillantemente rieletto presidente della società di pesca «Alta Leventina»; riconfermati anche gli altri membri di comitato, ossia Claudio Juri (vice presidente), Claudio Guscelli (segretario), Gervasio Minozzo, Angelo Benedetti, Alessandro Parietti, Gerolamo Cocchi, Albino Togni e Alberto Bigger (membri).

Nella sua ampia e dettagliata relazione Alberti ha affrontato in primo luogo il progetto per la nuova concessione del Ritom, dicendosi convinto che esso comporterà deflussi minimi lungo alcune tratte (presa Canaria, diga Ritom Foss e Reno di Medel attualmente senz'acqua) e maggior quantitativo d'acqua alla

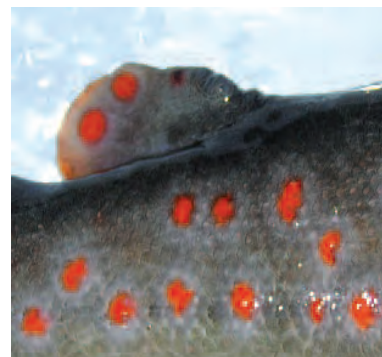
diga di Airolo, nonché abbandono della presa Canaria Madrano con conseguente messa fuori esercizio del «famigerato dissabbiatore». Certi anche i benefici per quanto concerne passaggi per pesci e rivalizzazione: infatti, con il bacino di demodulazione a Piotta sarà contrastato l'effetto devastante dei deflussi minimi e massimi, con il pompaggio dell'acqua nel bacino del Ritom si otterrà un effetto pastura migliore in quanto l'acqua del bacino di Airolo è ricca di «bestioline», e se dovesse andare in porto la costruzione della nuova centrale Piotta-Rodi per il fiume Ticino nella piana di Ambri la diminuzione della portata d'acqua risulterebbe un autentico toccasana.

Il presidente ha poi accennato al

lago di Rodi, dove le semine di luglio sono state regolarmente effettuate in quanto non si era ancora avuta notizia del cattivo funzionamento delle paratie. Nel mese di settembre il lago è stato svuotato completamente e i pesci sono finiti nel riale, tuttavia - una volta riempito il laghetto - i pesci (250) sono stati catturati e riportati nello specchio d'acqua; inoltre, dato che il sodalizio può sempre contare su riserve di materiale ittico destinato alle semine, l'immissione è stata rifatta e il lago dovrebbe risultare pescoso già durante il 2014.

Allo stabilimento di Rodi sono state realizzate diverse migliorie: nuova pompa elettrica, tettoia per il mangime, griglie di inox; inoltre, è stata sostituita la turbina-pompa, dato che quella vecchia non garan-

Maschio fario (nuovo ceppo 2011) nato e cresciuto a Rodi.





tiva più una portata sufficiente. La meteo è stata, per dirla sempre con il presidente Roberto Alberti, «la grande dominatrice della stagione 2013», in quanto l'apertura della stagione lungo i fiumi è risultata fredda e ventosa, la portata d'acqua sempre elevata a causa del disgelo, i temporali sono stati violenti dilavando le valli e i laghetti si presentavano perlopiù ancora gelati. Di conseguenza, le semine nei laghi alpini sono state ritardate di una settimana e, anzi, per alcuni bacini è stata annullata come nel caso del lago Scuro, anche se proprio in questo bacino è stata effettuata ad agosto un'immissione ad hoc in occasione della risemina della trota canadese. Per quanto riguarda poi le semine nei fiumi, «c'era da mettersi le mani nei capelli in quanto mai le condizioni sono risultate ottimali e sono risultate frequenti le buzze».

A proposito di produzione allo stabilimento di Rodi, nel 2013 si è avuto un totale di 1.247.500 uova (1.330.500 nell'anno precedente), ripartite in 254.500 fario, 597.000 iridea, 270.000 uova di salmerino, 96.000 canadesi e 30.000 fontinalis; in allevamento, pertanto, sono state messe 1.113.500 uova più 20.000 salmerini Zugo. Con queste uova sono stati prodotti: 45.000 avannotti di iridea, 60.000 avannotti di salmerino, 103.400 estivali di fario, 169.350 estivali di iridea, 97.500 estivali di salmerino, 24.100 estivali di canadese e 15.000 estivali di fontinalis, con un totale di 105.000 avannotti e 409.350 estivali, per cui la resa uova-pesce è stata pari al 48%. Più in dettaglio, come ha sottolineato in occasione dell'assemblea il presidente, per la fario si sono avuti problemi con i riproduttori, maturati molto tardi e addirittura il 70% non ha dato uova, per cui la stagione è iniziata con circa 50 giorni di ritardo, ripercuotendosi sullo sviluppo dei pesciolini (estivali più piccoli del solito). Ottima, invece, l'iridea, per la quale anzi si è avuta una stagione fra le migliori; eccellente quella per la canadese e ottima quella riguardante la fontinalis. Per quanto concerne il salmerino, le uova sono risultate straordinarie e gli avvan-



Nuova tettoia per il mangime allo stabilimento di piscicoltura a Rodi.

ti vivaci, per cui gli estivali sono stati abbondanti. Per la seconda volta l'«Alta Leventina» ha fornito 60.000 avannotti per le gabbie flottanti del Verbano e del Ceresio, ove sono cresciuti velocemente per poi essere liberati nei laghi. L'unico «incidente» di rilievo è consistito nella caduta di un tubo di alimentazione che ha causato la morte di circa 5.000 estivali di iridea, mentre il cattivo funzionamento di una turbina-pompa ha determinato la formazione di un'alga, che di notte bruciando l'ossigeno ha procurato la morte di 10.000 estivali tra iridea (14 cm) e fario.

In concreto, le semine nel 2013 presentano questi numeri: 5.000 trotelle (15-15 cm) di fario nel fiume Ticino Rodi-Airolo, 2.500 in valle Bedretto, altrettante nel bacino di Airolo e 3.000 a Rodi; 3.000 trotelle di iridea al Ritom, 1.000 al Lucendro, altrettante al lago Sella e 1.500 al Tremorgio, nonché 1.500 nel bacino d'Ambra e 200 a Nante; 1.500 +1 salmerini al Ritom, 500 al Tom e 1.500 al Tremorgio. Le semine di estivali nei laghetti alpini del comprensorio danno questi dati: 4.500 canadesi (500 nell'anno precedente), 41.700 salmerini (42.000), 13.800 fario (14.300) e 138.000 iridea (119.800). Questi gli estivali di fario immessi nei fiumi: 16.000 (altrettanti nell'anno precedente) in

Bedretto, 25.000 nel Ticino e 20.000 nei laterali del Ticino, nonché 3.000 estivali di fontinalis nei corsi d'acqua laterali del Ticino. Da segnalare, inoltre, 60.000 avannotti di salmerino forniti a «Ceresiana» e «Verbano», 45.000 avannotti di iridea alla «Bleniese», 44.800 estivali di salmerino ai laghi Ceresio e Verbano e 12.500 estivali di fario, per un totale di 162.300 esemplari forniti ad altre società. Per quanto riguarda la stagione di pesca 2013, il dinamico dirigente del sodalizio leventinese ha commentato che nei corsi d'acqua vi è stato un calo di catture siccome le condizioni di pesca sono quasi sempre risultate difficili a causa della meteo, il disgelo e le buzze, tanto è vero che lungo alcuni tratti la fauna ittica è stata probabilmente distrutta da buzze molto violente. Nei laghi alpini, invece, è da segnalare in particolare che al Ritom sono state catturate numerose trote grosse (circa 40) del peso di 3,5 chili e anche più; negli altri laghi di montagna, invece, si è registrato probabilmente un leggero calo, determinato dal disgelo tardivo cui ha fatto seguito un periodo di accentuato caldo estivo. A proposito della presenza di grossi predatori al Ritom, l'assemblea dell'«Alta Leventina» ha approvato - nel corso dell'assise - la proposta di consentire un maggior prelievo di pesci >>

grossi in questo bacino artificiale: in altre parole, si vorrebbe che venisse consentito l'impiego di due canne, a condizione tuttavia che esse servano esclusivamente a tale scopo, ovvero sfoltire la presenza di predatori che compromettono parzialmente il patrimonio ittico in generale. Ovviamente, con due canne non si dovrebbe pescare a camola ma, appunto, concentrarsi sul pesce grosso, evitando in modo assoluto in particolare di «punzecchiare» i pesciolini, compromettendone persino la sopravvivenza. Ricordiamo che un analogo esperi-

mento era stato effettuato qualche anno fa anche al lago Tremorgio, tuttavia con risultati meno appariscenti di quelli che legittimamente ci si poteva aspettare. L'auspicio è nel senso che per il Ritom l'impiego delle due canne venga accordato già per la stagione 2014, mediante la pubblicazione di un decreto cantonale ad hoc.

Un ultimo, rallegrante rilievo concerne l'andamento dei soci, considerando che nel 2013 l'«Alta Leventina» contava 308 soci attivi e 17 sostenitori, quindi ben 325 adesioni: è un traguardo assai significa-

tivo, poiché indica che in quattro anni il sodalizio ha registrato una crescita di adesioni pari a 55 soci, il che la dice lunga sul lavoro svolto dal club di Roberto Alberti e Co. per mantenere attrattiva la pescosità nel suo comprensorio, e ciò malgrado l'accentuata pressione di pesca e qualche neo, come ad esempio il fatto che «*il riale di Nante è sempre invivibile per i pesci*».



## LEVENTINESE

*Produzione leggermente superiore all'incubatoio di Lavorgo*

### Ottima la scala di monta a Faido

Allo stabilimento di Lavorgo, come ha evidenziato il presidente Antonio Gabusi della società di pesca «Leventinese», la produzione è stata leggermente superiore agli anni precedenti con 610.000 uova occhiate; i pesciolini sono stati allevati in parte a Lavorgo e in parte nella vasca di Chironico-Arla. In totale sono stati prodotti 300.000 pesciolini, così suddivisi: 40.000 avannotti consegnati alla «Biaschese» e 80.000 all'«Onsernone-Melezza», 50.000 preestivali ceduti alla «Bellinzonese» (a maggio) e 13.000 seminati nei vari laghi alpini; i restanti 35.000 seminati nei corsi d'acqua del comprensorio (fiume Ticino compreso). A proposito dell'incubatoio, in questo impianto non si sono manifestate malattie batteriche o infettive importanti, ad eccezione del principio di una mixo-batteriosi subito identificata e debellata. Ciò grazie, non da ultimo, al fatto che nel 2012 alcuni membri di comitato avevano partecipato ad un corso per l'allevamento di pesci. Nell'incubatoio, durante il 2013, sono state installate saracinesche sui tubi di erogazione d'acqua in sei vasche rettangolari esterne, il che faciliterà l'interruzione dell'acqua durante la disinfezione dei pesciolini; inoltre, all'interno dell'impianto è stata

posata una vasca supplementare in plastica con sei vaschette per incubare le uova.

Le semine sui laghetti alpini sono state eseguite a luglio liberando circa 12.000 estivali; quelle nei corsi d'acqua, invece, sono avvenute a scaglioni con materiale sano e di ottima taglia; a novembre, poi, secondo le indicazioni dell'UCP, sono stati liberati 150 chili di trote iridea adulte nel bacino di Carmena in Val Morobbia. Per for-

tuna, durante l'anno non si sono manifestati inquinamenti né buzze particolarmente dannose. Ad impensierire sono invece sempre gli uccelli ittiofagi, anche se la loro presenza negli ultimi due anni ha registrato una diminuzione.

E le catture? Si hanno buone notizie, ha rilevato il presidente, nel fiume Ticino. Come nel 2012, il tratto dalla Biaschina al Piottino è stato particolarmente frequentato da pescatori giunti dal basso Tici-



La nuova scala di monta in zona «Cascatelle» a Faido (foto di Andrea Pedrini).



no, che hanno abbandonato la tratta da Biasca alla foce a causa dell'aumento della misura della trota a 30 centimetri. Più che discreto anche il bilancio per i laghetti alpini, anche se al momento dell'apertura taluni risultavano ancora ghiacciati.

A proposito di habitat, Antonio Gabusi ha giudicato in termini molto positivi la nuova scala di monta in zona «Cascatelle» a Faido, lavoro contemplato dal rinnovo della concessione della CEF con un contribu-

to di 75.000 franchi su un onere complessivo di oltre 300.000 franchi. «Il lavoro è stato fatto a regola d'arte e si inserisce molto bene sul tratto di scorrimento del fiume Ticino». Ora si guarda con particolare attesa allo studio sulla pianificazione per la libera migrazione dei pesci, il cui rapporto è già stato inviato a Berna per ottenere i primi sostanziosi aiuti.

Nel corso dell'assise si è parlato pure dell'ottima riuscita di due giornate sul «Pesce d'ottobre» per

scuole (150 allievi) e popolazione adulta, come pure dell'incontro sull'individuazione e la mappatura dei fregolatoi della trota di fiume: quest'ultima ha permesso in particolare di constatare dal vivo che parte delle freghe era composta sicuramente da pesci, che hanno usufruito della nuova scala di monta nel ricercare un luogo idoneo per il deposito delle uova.



## BIASCHESE

*Si lavora alacremente per rinaturare il corso d'acqua*

### Fiume Ticino di «vitale importanza»

All'assemblea della Biaschese di pesca, la presidente Franca Malaguerra si è soffermata in particolare sul fiume Ticino, osservando che «questo corso d'acqua è di vitale importanza per i quattro Comuni del comprensorio (Lodrino, Osogna, Cresciano e Irgna) impegnati in un processo di aggregazione, considerando che la valorizzazione del territorio e delle sue risorse è essenziale in questo progetto». Tema, questo, sviluppato anche dal consigliere di Stato Claudio Zali, il quale ha dato l'impressione di essere un interlocutore deciso ad ascoltare e a lavorare per portare avanti il programma di rinaturazione del fiume Ticino; anche il sindaco di Lodrino, Carmelo Mazza, ha avuto parole di vivo apprezzamento nei confronti dei pescatori per il lavoro a difesa del territorio. Per quanto riguarda il risanamento, ha specificato la presidente, entro il 2014 saranno a disposizione i piani cantonali riguardanti la libera migrazione dei pesci, i deflussi discontinui, la rivitalizzazione dei corsi d'acqua e il trasporto solido del fiume, e che coinvolgeranno anche il fiume Ticino e parte dei suoi affluenti. Portare a termine questa pianificazione entro i termini fissati dalla Confederazione (2014, appunto) permetterà di ricevere i sussidi federali per le opere di rinaturazione.

Nel contesto delle pianificazioni dei risanamenti degli ecosistemi compromessi, si è in attesa dei lavori che rendano possibile la libera migrazione dei pesci, in primis a Pollegio. Come si è potuto accertare, in zona Moleno - grazie al materiale della frana di Preonzo che riempiva le vasche di contenimento - si è intervenuti per ristrutturare l'alveo di magra del fiume. In questa tratta sono stati posati anche grandi massi. Si ringrazia il socio cavista Adriano Bignasca per la fornitura gratuita dei massi, non mancando di evidenziare che molti altri massi sono a disposizione nella sua cava in attesa di ulteriori lavori sul fiume. I lavori sul fiume vanno eseguiti perché assolutamente necessari e non perché ci sono delle vasche di contenimento da svuotare con urgenza! A questo proposito, nel corso dell'assemblea l'ing. Tiziano Putelli dell'Ufficio caccia e pesca ha presentato un filmato sui lavori nel fiume Ticino all'altezza di Moleno, (vedi nostro servizio da pag. 20 a pag. 22) ha altresì informato i presenti sulle future opere di rinaturazione, alcune anzi già iniziate (riale Balma a Lodrino) o previste a breve termine (scala di monta a Pollegio).

Le richieste di pescatori, ha precisato ancora la presidente Franca

Malaguerra, rimangono: bacini di demodulazione che risolvano le oscillazioni continue di portata delle acque del fiume, causate dalle centrali idroelettriche; rilascio di deflussi minimi legali; lotta alla predazione degli uccelli ittiofagi (anche se la presenza di cormorani è diminuita) in quanto non ha più senso proteggere volatili - quali lo smergo e l'airone bianco o cinerino - che non sono in via di estinzione; nuova strutturazione dell'alveo che rompa la monotonia dell'ecosistema acquatico e ponga rimedio laddove possibile all'arginatura forzata di molti tratti; possibilità di poter ricominciare a prelevare inerti in modo controllato dal letto del Ticino, così da creare zone di acqua profonda adatte alla sopravvivenza della specie ittica; rispetto assoluto dei tempi promessi per i lavori di rinaturazione. A proposito delle opere di rinaturazione, alla fine del 2012 è stato consegnato all'Ufficio federale dell'ambiente il rapporto relativo alla «libera migrazione dei pesci sulle opere dell'idroelettrico in Cantone Ticino». Orbene, parecchie delle tratte da risanare riguardano proprio la zona di fiume Ticino e i riali laterali sul comprensorio della Biaschese: Giornico, Bodio, Personico, Pollegio, Loderio/Malvaglia, Osogna (riale Nala), >>

fiume Ticino a Lodrino (zona dell'aeroporto), solo per citarne alcuni.

#### **Difficoltà nella gestione dell'incubatoio sociale**

Ovviamente, nella sua ampia relazione la presidente Franca Malaguerra si è soffermata pure sul capitolo riguardante allevamento e semine, evidenziando che - alla luce della buona esperienza ottenuta con le uova - è stato chiesto all'UCP di continuare su questa strada, per cui il 12 febbraio 2013 l'Alta Leventina ha fornito 50.000 uova di trota fario e il 16 marzo altre 30.000: da queste uova sono stati ottenuti estivali sani e molto vivaci; inoltre, il 1° marzo 2013 da Lavoro sono arrivati 40.000 avannotti, per cui a fine stagione sono stati contati 82.905 estivali.

A partire da agosto, si è provveduto a seminare il fiume Ticino e i corsi d'acqua del territorio della Biaschese; immessi pure tre brenelli di pesci in alcune zone della Val Pontirone e 100 iridee nei due laghetti siti accanto alla capanna di Cava. Le semine con elicottero sono state eseguite nelle valli laterali di Iragna, Cresciano (Bogera-Rüscada), Osogna e Val d'Ambrà. Dopo le semine, con una giornata di intenso lavoro si è provveduto a

ripulire l'incubatoio, successivamente chiuso per l'inverno. Per ragioni legate essenzialmente al personale, si riaprirà soltanto ad inizio aprile per chiudere a fine agosto, per cui si tratterà di una produzione ridotta ma che dovrebbe permettere di riuscire a seminare il territorio affidato a questo sodalizio di pesca.

#### **L'aumento della misura della trota porterà frutti?**

Fra le riflessioni espresse dalla Malaguerra, anche le catture sulla base però degli ultimi dati disponibili, vale a dire il 2012. Con l'aumento della misura minima della trota fario da 24 a 30 cm sulla tratta di fiume Ticino da Personico alla foce, entrato in vigore nel 2012, nella zona BD si è riscontrata una diminuzione netta di catture. Rispetto al passato, si è a circa un terzo di catture e sono purtroppo diminuite anche le ore di pesca. Nelle valli laterali si è peraltro riscontrata una maggiore pressione di pesca, con una stabilità per quanto riguarda le catture. I dati 2013 ci diranno se l'aumento della misura sarà servito a qualcosa. Questi dati considereranno anche gli effetti dell'aumento di misura per la cattura della lacustre da 30 a 40 cm, introdotto nel

2013, e quelli dell'ampliamento della zona di protezione della trota lacustre sul Verbano, alla foce del Ticino. L'ampliamento della zona di protezione, ben visto dai pescatori biaschesi, è volto anche a favorire la risalita della lacustre lungo il fiume.

D'altra parte, ha precisato sempre la presidente, dopo tre anni di discussione tutto resta come prima, vale a dire: nessun anticipo dell'inizio della pesca a fondo con camole artificiali e naturali da inizio giugno a inizio maggio (questa modifica era stata promessa come una sorta di contropartita per l'aumento della misura) e nessun divieto di entrare in acqua dal 15 marzo al 30 aprile nella zona cosiddetta del temolo. Come a dire che «*ci si sente semplicemente presi per i fondelli*».

Infine, sul fronte delle affiliazioni alla società di pesca di Biasca e dintorni, a fine 2013 si contavano 182 soci, di cui 170 adulti e 12 ragazzi; rispetto al 2012, si ha un aumento di 25 soci (21 adulti e 4 ragazzi), ai quali vanno aggiunti 6 affiliati sostenitori che pagano la quota direttamente alla società.



## **BLENIESE**

*Purtroppo sempre frequenti i casi di inquinamento*

### **Importanti lavori nell'incubatoio di Corzono Piano**

Il 2013 è da considerare anno decisamente positivo per la Società di pesca bleniese - ha sottolineato la presidente Josi Arizzoli all'assemblea di Dongio - in quanto, per la seconda stagione consecutiva, si è riusciti a portare a termine l'intero ciclo riproduttivo nell'allevamento di Corzono Piano. La stagione è iniziata a gennaio con circa 80.000 uova di trota fario in fase di sviluppo all'interno delle apposite vaschette; si sono aggiunti 45.000 avannotti di trota arcobaleno provenienti dallo stabilimento di Rodi e che, per le prime settimane, so-

no stati depositati nelle vasche circolari presenti all'interno della piscicoltura. La schiusa di trota fario è cominciata a inizio febbraio proseguendo nelle settimane successive. A giugno si è proceduto, previo accordo con l'UCP, a seminare nella zona tra Acquarossa e Olivone 8.000 trote 1+ rimaste nell'incubatoio a causa dell'imminente spurgo del bacino del Carassina. Durante il mese di luglio è stato il momento delle semine nel lago Luzzone, mentre a settembre si è cominciato con le spremiture di trota arcobaleno. Con gli inizi di ottobre sono

anche cominciate le consuete semine dei corsi d'acqua presenti all'interno del comprensorio. I quantitativi annuali di ripopolamento sono stati raggiunti grazie al supporto di 5.000 estivali provenienti da Biasca e 11.000 provenienti da Rodi, mentre i 30.000 rimanenti sono stati presi dal locale allevamento. Infine, a dicembre sono iniziati i lavori di spremitura, disponendo (ad inizio febbraio 2014) di circa 80.000 uova, che man mano hanno cominciato a schiudersi.

Nel suo rapporto la presidente ha parlato pure dei vari interventi ef-



fettuati nell'incubatoio. In particolare, a febbraio si è posto mano alla separazione delle grandi vasche presenti all'esterno, quindi si è provveduto a posare e sistemare le nuove griglie e chiusure, per cui ora si dispone di quattro vasche anziché due, ciò che garantisce lo stoccaggio in contemporanea di più specie di trota come pure una maggiore facilità nell'esecuzione di lavori di manutenzione e pulizia. Le nuove vasche sono state subito inaugurate dalle 45.000 arcobaleno, spostate dalle vasche interne e depositate all'esterno. Si è altresì provveduto ad installare un nuovo sistema di allarme all'interno dello stabilimento, che consente di intervenire allorché si registra la mancanza d'acqua evitando di compromettere il patrimonio ittico presente nell'impianto.

Josi Arizzoli si è soffermata pure sul problema degli inquinamenti, rilevando che è stato necessario segnalare alle competenti autorità la presenza di liquami all'interno di un corso d'acqua della zona, il che ha indotto l'Ufficio cantonale caccia e pesca a presentare una denuncia; da rilevare, inoltre, che il ruscello da cui si capta l'acqua per l'incubatoio spesso trasporta a valle ogni genere di rifiuti, che non di rado superano le griglie entrando nelle vasche. Altra «piaga» sono gli uccelli ittiofagi, cormorani e aironi cenerini, che sistematicamente distruggono la fauna ittica immessa con i ripopolamenti. La Bleniese, inoltre, è fortemente preoccupata per l'impatto che potrebbe avere il previsto Parco nazionale dell'Adula, in quanto la pesca potrebbe essere seriamente compromessa se non esclusa dal comprensorio interessato dal progetto. D'altra parte, i pescatori bleniesi invocano a gran voce appropriati interventi lungo l'alveo del fiume Brenno, in quanto le abbondanti piogge di dicembre 2013 e gennaio 2014 hanno trasportato a valle enormi quantità di inerti che arrischiano di annullare la riproduzione naturale del pesce.

**Nel prossimo numero pubblicheremo un resoconto dell'assemblea di altre società di pesca.**





# Banco di Moleno, «rimodellata» la morfologia del fiume Ticino a favore della biodiversità

di Raimondo Locatelli

foto di Tiziano Putelli  
e Ruben Destefani



## L'intervento ha una doppia valenza di natura ambientale

L'imponente frana di Preonzo, che nella primavera del 2012 ha comportato lo spostamento di circa mezzo milione di metri cubi di materiale con la conseguente potenziale discesa a valle (a seguito di eventi meteorici) di oltre 300.000 metri cubi di sassi e terriccio, ha posto innanzitutto seri problemi di sicurezza per le infrastrutture e le attività imprenditoriali insediate nell'area sottostante. D'altra par-

te, questo clamoroso evento ha determinato l'esigenza di un concetto di gestione del materiale franto verso valle, con due scopi principali: evitare la messa in discarica di questo enorme volume di materiale inerte e trovare sinergie locali per valorizzare questa risorsa. Inoltre, occorre considerare che il fiume Ticino - dalla Leventina sino alla foce - presenta, in alcune tratte, dei deficit idromorfologici da



imputare alle attività dell'uomo, in conseguenza di arginature, prelievi d'acqua, sfruttamento idroelettrico, ecc. Questi interventi hanno compromesso, nel tempo, gli ecosistemi acquatici del Ticino, affievolendo la biodiversità ed incidendo in modo sensibile anche sul pescato. Non a caso, si afferma che in questo corso d'acqua la pescosità si è ridotta massicciamente, a causa soprattutto dei frequenti mutamenti del deflusso d'acqua (per la presenza di centrali idroelettriche) che di fatto impediscono la riproduzione naturale del pesce. Per ricreare una dinamica più naturale del corso d'acqua risulta necessario intervenire attraverso azioni di rinaturazione dell'alveo, inserendo ad esempio - come è stato evidenziato, nella conferenza stampa e nella successiva inaugurazione, dal consigliere di Stato e direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali, da Tiziano Putelli (Ufficio della caccia e della pesca) e da Samuel Ferrari (Ufficio corsi d'acqua) - elementi puntuali che rompano i flussi di corrente monotona, ovvero diversifichino velocità e correnti dell'acqua, così da ottenere zone di erosione (zone con acqua profonda) o di deposito, ricreando pertanto una dinamica più naturale a favore appunto della biodiversità in loco.

Orbene, il Banco di Moleno è nato proprio per rispondere a questa esigenza, attraverso un progetto dalla doppia valenza ambientale:

- la ristrutturazione del fiume Ticino, attraverso l'inserimento di un banco e di elementi specifici per diversificare appunto velocità e corrente dell'acqua, con dinamiche più naturali a vantaggio di un ecosistema variato e funzionale. In



Ai presenti è stato spiegato in dettaglio l'iter che ha portato alla realizzazione di questo banco artificiale.

questo contesto, ad esempio, l'indice della diversità idromorfologica - sottolinea Tiziano Putelli - è un parametro che permette di valutare la variabilità della velocità e profondità dell'acqua: orbene, grazie all'inserimento del Banco di Moleno, questo indice della diversità idromorfologica risulta quasi raddoppiato rispetto alla situazione precedente;

- il recupero di 35.000 metri cubi di materiale portato a valle dalla frana del *Valegion*. In proposito, occorre considerare che dopo la frana del 2012 il sistema di premunizione a due camere (*Valegion* e *Pian Perdasc*) - a protezione della zona industriale, della zona svago, della strada cantonale e dell'autostrada - ha indotto ad ampliare i valli di protezione e dei depositi in loco, a recuperare una parte di materiale da parte di imprese operanti in ambito edilizio e, appunto, a mettere in atto la strutturazione dell'alveo

al Banco di Moleno. Il che ha permesso di «sfruttare» una quantità non indifferente di materiale, che altrimenti sarebbe stato destinato allo smaltimento in discarica. D'altra parte, in aggiunta al materiale inerte, sono stati inseriti ulteriori elementi puntuali, quali blocchi ciclopici e piante, così da rallentare la velocità della corrente, offrendo rifugi al novellame ittico. Senza trascurare che il tipo di intervento messo a punto al Banco di Moleno favorisce non soltanto la fauna ittica, ma anche la fauna terrestre (come la *Natrice tassellata*) e l'avifauna (*Martin pescatore*, *Corriere piccolo*, *Piro piro piccolo*).

La struttura è volutamente dinamica e può essere modellata dalle piene. Il Banco di Moleno è inondabile e con piene eccezionali - oltre una intensità che può presentarsi in media una volta ogni 10 anni - potrebbe essere parzialmente o completamente mobilizzata. >>







A destra, la squadra dei cuochi del Consorzio pescatori con reti del Ceresio ha preparato per tutti i partecipanti un ottimo fritto misto di lago.

Sotto, alcuni fra gli ospiti presenti alla cerimonia inaugurale. Da sinistra: Fabio Pasinetti (sindaco di Preonzo), Luca Pacciorini, Laurent Filippini, Christian Gobbin, Samuel Ferrari, Laura Bernasconi, Nadia Bellicini, il consigliere di Stato Claudio Zali, Tiziano Putelli (Ufficio caccia e pesca) e Sandro Peduzzi.



In sostanza, quest'azione di rinaturazione pianificata dalla Divisione dell'ambiente e dalla Divisione delle costruzioni del Dipartimento del territorio, in collaborazione con diversi Uffici cantonali e autorità locali, si sta rivelando esperienza assai positiva, tanto è vero che il Dipartimento del territorio sta ora valutando la possibilità di ripetere un simile intervento lungo tratte particolarmente povere a livello morfologico e con una riserva della capacità idraulica. In particolare, si sta analizzando la tratta del fiume Ticino tra la rampa di Lodrino e la passerella pedonale di Claro. L'esperienza maturata a Moleno - sempre per dirla con il consigliere di Stato - ha permesso di identificare una strategia, che in futuro consentirà di gestire i volumi che arriveranno a valle in futuro dalla frana di Preonzo: a dipendenza del tipo di materiale, sono previsti utilizzi per l'agricoltura, l'edilizia o per progetti di valenza ambientale.



## Raffica di competizioni sui due laghi per la lacustre da un anno all'altro

Secondo la tradizione, il 20 dicembre prende avvio sui due laghi la pesca invernale alla trota lacustre, regina di questo specchio d'acqua per antonomasia ed assai apprezzata pure dal profilo gastronomico. Stavolta, considerate le condizioni del tempo (pioggia), si sono viste meno barche del solito. Circa 50 imbarcazioni sono partite, in cerca dell'ambita preda, dai porti rivieraschi del Gambarogno e della sponda locarnese. Sul lago si pesca con gli attrezzi denominati «tirlindana» e «cane».

• Per festeggiare questo abituale «battesimo» dicembrino il negozio di articoli di caccia e pesca Fratelli Ambrosini di Muralto e Lugano ha organizzato una competizione aperta a tutti i simpatizzanti, con aperitivo finale presso il ristorante Rondalli. Le 14 imbarcazioni monitorate sulla sponda locarnese hanno presentato per la pesatura 33 trote con un peso complessivo di 21,465 chilogrammi, vale a dire una media di 650 grammi per ogni esemplare catturato. Secondo i «lupi di lago», considerato l'aumento della misura minima adottato nel 2013 per la lacustre (40 cm mentre prima il limite era di 30 cm), il risultato è da valutare in modo positivo. Questa dunque la classifica: 1° Rudi Hess con la trota più grossa (990 grammi), 2° Ferruc-

cio Arrigoni (sei esemplari per complessivi 3,865 chilogrammi), 3° Marika Gattiger e Tiziano Panzeri (sei esemplari per complessivi 3,435 kg), 4° Daniel Meister con tre esemplari per complessivi 2,015 chili, 5° Marco e Luigi Grassi con Carlo Mazzoni con due lacustri e un peso totale di 1,395 kg. Il premio speciale che ogni anno è attribuito per la cattura più significativa è stato vinto dalla coppia Carlo e Giovanni Cattalani, che il 1° gennaio del corrente anno hanno allamato con la tirlindana una trota di lago del ragguardevole peso di 5,645 kg e una lunghezza di 76 centimetri.

• Sulla sponda gambarognese alla gara, promossa dalla locale società di pesca presieduta da Sandro Leban, hanno partecipato 13 imbarcazioni, i cui equipaggi al momento della pesatura hanno presentato 19 trote con un peso totale di 12,6 chili. Al 1° posto si sono piazzati Sandro Leban e Rolli Weber con cinque lacustri per un totale di 2,978 chilogrammi; al 2° rango Manuel Esposito e figlio Andrea con quattro trote per 2,278 kg, 3° Peppo Morotti e Floriano Ferrari pure con quattro lacustri e un peso totale di 2,178 kg. La trota più grande è stata catturata dal dott. Daniele Gaja con il padre Marco, grazie ad un esemplare di 894 grammi: risultano così vincitori della Coppa Challenge.



Rudi Hess che ha vinto la gara del 20 dicembre 2013 sulla sponda locarnese.

• Per quanto riguarda l'apertura della lacustre sul lago di Lugano, nel prologo di apertura del 20 dicembre 2013 - organizzato dalla Sezione pesca golfo di Lugano e denominato «Memorial Bruno Ronchetti» - una ventina le barche partite dalla riva delle Cantine di Caprino, sotto una pioggerella incessante: sono state consegnate 23 trote, vale a dire un bottino di tutto rispetto. Al primo rango si è classificata la coppia Zeno Luraschi-Gianni Realini con due lacustri di 2,920 kg e 765 grammi; al secondo posto troviamo il presidente Lorenzo Beretta Piccoli con due trote (2,350 kg e 655 grammi); al terzo rango Franco senior, Franco junior e Stefano Bernasconi pure con due trote di 1,075 kg e 890 grammi.

• Altro prologo, il 20 dicembre, nel bacino di Agno con la vittoria della coppia Diego Wohlgemuth e Michele Quadri con una trota di 1,770 chilogrammi; essi hanno preceduto Alioscia Ruspini con un esemplare di 1,760 chili e Nick e Peter Alpiger con un pesce di 920 grammi.

• Il 22 dicembre, nella gara sociale



Sandro Leban (a sinistra) e Rolli Weber che si sono aggiudicati la competizione della «Gambarognese».



I vincitori del «Memorial Bruno Ronchetti» sul Ceresio.  
FOTO «RIVISTA DI LUGANO»

alla trota lacustre promossa dalla Sezione pescatori Agno bacino-sud, ha vinto la coppia Eros Molteni e Roberto Giannelli con due trote attorno al chilogrammo ciascuna, precedendo Nick Alpiger con un esemplare sugli 830 grammi. È seguita la cena a base di busecca al Molina di Magliaso.

- La tradizionale competizione di Santo Stefano, promossa dalla Ceresiana ma organizzata sempre dalla Sezione pesca golfo di Luga-



I vincitori nella gara del 22 dicembre 2013 nel golfo di Agno: a sinistra Eros Molteni e a destra Roberto Giannelli.

no, è stata in realtà disputata domenica 29 dicembre a causa delle avverse condizioni meteorologiche. Scarsissimo il pescato: infatti, sono state catturate soltanto quattro trote, tutte nel bacino nord. Urs Luechinger ha chiuso in bellezza la sua presidenza della «Ceresiana» avendo vinto questa gara in coppia con Paolo Bottini, presentando alla pesatura un pesce di 1,140 chili; secondo rango per Jonathan Molina e Giordano Mombelli, terzo il duo Lorenzo Beretta Piccoli-Maurizio Quadri, con la classifica completata da Mauro Camozzi, che si è così riscattato parzialmente dalla deludente prestazione nel prologo di apertura.

- Il tritico luganese di competizioni si è esaurito il giorno dell'Epifania con la presenza di 25 barche: pescata una sola trota di 1,525 kg da parte del trio Roberto Giannelli, Mauro Giannelli e Eros Molteni.

- Sempre per la cronaca di quei giorni, aggiungiamo che, nel giorno dell'Epifania, otto imbarcazioni hanno risposto all'appello della «Gambarognese» sempre nella pesca della trota, ma è stato un insuccesso pieno non essendo stato registrato alcun pesce di misura.



Poche le trote pescate sul lago di Lugano nella gara di Santo Stefano ma posticipata al 29 dicembre 2013. FOTO «RIVISTA DI LUGANO»



I migliori nel prologo organizzato il 20 dicembre 2013 nel golfo di Agno, con la vittoria di Diego Wohlgenuth e Michele Quadri.

## A caccia di... lacustri e coregoni sul Verbano

Per iniziativa della «Locarnese», è stata disputata a febbraio una competizione di pesca sul Verbano. Si è trattato della seconda edizione della gara alla trota lacustre, che stavolta considerava anche la categoria «coregoni». Malgrado le condizioni meteorologiche non certo ideali, alla partenza si sono presentate 12 barche, numero più che discreto, in considerazione anche del periodo di carnevale. La giornata si è conclusa con la cena a base di fondue al formaggio, preparata da Roby del ristorante Contrattempi a Losone.

Questa la classifica finale:

- nella categoria riservata alla trota lacustre, con un totale di 9 trote per complessivi 7 chilogrammi: 1° rango (trota più grossa) per l'equipaggio Kurt Schmassmann e Gionata Pelloni con 1,050 kg, 2° rango (maggior numero di catture) con l'equipaggio Cipriano Gehri e Luca Domenighetti con 4 trote;

- nella categoria dei coregoni: 1° rango la coppia Guido Nessi e Mirko Castellini con 11 coregoni (bondelle) per complessivi 1,540 chilogrammi. È stato l'unico equipaggio in questa categoria a consegnare i pesci. Un ringraziamento particolare a Roby Balemi del ristorante Contrattempi di Losone, che ha donato un premio del valore di 100 franchi.







museo della pesca

ENTRATA GRATUITA  
PER I POSSESSORI  
DI UNA PATENTE  
DI PESCA

## «Dalla parte dei pesci»



### Fotografie subacquee attorno a Caslano al Museo della pesca sino a metà agosto



Domenica 30 marzo, il Museo della pesca di Caslano ha riaperto le proprie sale offrendo ai visitatori alcune novità nell'allestimento permanente e, come di consueto, una mostra temporanea a tema. Quest'anno la scelta è caduta su una selezione di suggestive fotografie subacquee scattate nel corso di lunghi anni dal Ralf e Diana Sauer, appassionati sub di Caslano. Ralf Sauer vive in Ticino dal 1959 ed è attivo nel settore della meccanica industriale. Allorché era ragazzino, grazie alla visione del documentario «Precontinente 2» del noto ricercatore e divulgatore Jacques Cousteau, scattò in lui il desiderio di poter vivere sott'acqua e, alla prima occasione, una decina di anni dopo, cominciò la sua avventura da subacqueo. Nel 1975 acquisisce il primo brevetto sub secondo la didat-

tica CMAS. Nel 1977, con alcuni amici, fonda lo «Sport Club Corallo», con sede a Ponte Tresa, società iscritta alla Federazione svizzera di sport subacquei (FSSS), tuttora attiva con il nome Corallo Sub e di cui è presidente. Nel frattempo inizia anche a cimentarsi con la fotografia subacquea, utilizzando le mitiche macchine fotografiche anfibe Nikon Calypso e Nikonos III e V. Nel 1989 ottiene il brevetto di istruttore di 1° livello e nel 1991 quello di 2° livello. Accantona parzialmente la fotografia per dedicarsi all'insegnamento e alle discipline sportive, sempre nell'ambito sub. Dal 1986 al 1992, in seno alla FSSS, è presidente della Commissione sportiva regionale ed attivo organizzatore di gare nazionali e internazionali di orientamento subacqueo e nuoto pinnato. Nel 1993 viene eletto presidente



della Regione Ticino della FSSS, diventando così uno dei tre vicepresidenti nazionali. Manterrà questa carica fino al 2000, anno in cui è chiamato, quale membro «anziano» del comitato centrale, a prendere le redini della Federazione. Accetta di buon grado la presidenza della FSSS e nel 2002, dopo averne avviato la ristrutturazione, lascia il posto a menti più fresche. Per vari anni ha diretto la rivista «Nereus», organo ufficiale della Federazione. Dal 1990 è sposato con Diana, sua ex-allieva sub e tuttora «fedele seguio» sempre alla ricerca dei migliori soggetti da fotografare.

Il titolo dell'esposizione al Museo è «Dalla parte dei pesci»: la ventina di opere esposte vogliono dare un'idea di quanto può essere visto da chi si avventura sotto la superficie dei nostri laghi, condividendo il mondo di regola riservato alle creature acquatiche. Le immagini, tecnicamente ineccepibili, suscitano emozioni contrastanti: dalla meraviglia per atmosfere incantate al disgusto per quanto gli uomini riescono ancora oggi a buttare in acqua, come a voler nascondere alla propria coscienza la sempre più evidente necessità di curare e rispettare la natura che ci circonda. Una selezione di curiose *trouvailles* e alcuni apparecchi fotografici subacquei completano l'allestimento. *r. l.*



La mostra può essere visitata fino al 17 di agosto il martedì, il giovedì e la domenica; in giugno dalle 14 alle 17 in luglio e agosto dalle 16 alle 19



Sotto: Diana Sauer a colloquio con i coniugi Mauro e Franca Bernasconi, altri importanti protagonisti della fotografia subacquea.





# Nel guadino dei più fortunati



Nadir Maspero è stato protagonista, di recente, di un'impresa non comune in fatto di pesca. Infatti, in una località del Gambarogno (top secret!) ha catturato un luccio della lunghezza di 126 centimetri e del peso di 13,5 chilogrammi. Ha impiegato quale esca un pesciolino vivo e per trarre a riva questo trofeo, sul mezzogiorno, ha impiegato la bellezza di 40 minuti. Complimenti vivissimi!



Magica apertura della stagione di pesca per Antonio Sidoli, con quattro fario e due belle lacustri, rispettivamente di 52 e 57 centimetri, catturate nel fiume Vedeggio.



Mattia Sargenti ha tutti i motivi per mostrare con orgoglio questa trota del peso di 2,9 chilogrammi presa nel fiume, usando come esca il verme. Misura 67 centimetri.

## Chi dorme non piglia pesci

**Consegna testi e foto  
entro il 10 luglio 2014**

Amici pescatori, fate conoscere la vostra attività e la vostra opinione su tutto quanto riguarda il mondo della pesca in Ticino. Inviateci i vostri testi e le fotografie. Vi ricordiamo che la chiusura redazionale del terzo numero de «La Pesca» è fissata al 10 luglio. Pertanto, il materiale che desiderate pubblicare deve pervenire alla redazione (Raimondo Locatelli) entro questa data.





Questa bella trota è stata catturata da Giorgio Belotti di Quartino. L'ha presa nel fiume Morobbia il 17 marzo: il peso è di 2,6 chilogrammi e la misura è di 57 centimetri.



Questa magnifica trota è stata catturata sul lago Verbano, versante svizzero, il 23 marzo scorso alle ore 9.30: pesa 5.692 grammi ed è lunga 75 centimetri, con una circonferenza (pancia) di 51,4 cm. Il fortunato pescatore è Nicolino Branca di Vira Gamberogno.



Marco Minelli di Mezzovico ci ha inviato queste due immagini con le catture effettuate - in una fortunata giornata della scorsa estate - con sua figlia Chiara in un laghetto alpino: ben 11 trote (10 comprese tra 68 e 45 centimetri), con peso compreso tra 2,7 kg e 1,1 kg, più una trota iridea lunga 24 centimetri. Davvero una giornata fortunata. Complimenti vivissimi!





## A protezione dell'incubatoio di Brusino Arsizio

Di recente, la ditta forestale di Stefano Piotti di Monte, grazie alla disponibilità dell'Ufficio caccia e pesca, ha costruito - alla presa di captazione acqua dell'incubatoio di Brusino Arsizio sul riale Nebbia - un manufatto di protezione all'attuale griglia.

La nuova struttura permetterà di frenare il materiale alluvionale che, durante le forti piogge, ostruisce il regolare deflusso delle acque alla presa, creando non pochi disagi e problemi al sottostante incubatoio.

## Gli allievi di Melide e il lago

La pluriclasse (prima e seconda elementare) del maestro Giulio Falconi di Melide si è chinata sui temi legati al lago: dai pesci alle acque, alla pesca, all'inquinamento, ecc. In classe gli allievi hanno effettuato varie ricerche. Poi, grazie alla collaborazione di Assoreti, in una giornata di ottobre gli allievi (una quindicina) hanno trascorso una giornata alla Bolla di Melide, in riva al lago, intrattenendosi con Mauro Bezzola, che ha presentato la sua barca ad arcioni, nonché con Ezio Merlo, pescatore semi-professionista. Quest'ultimo, come documentano le immagini che ci sono state inviate dal maestro Giulio Falconi, ha fornito ai bambini ragguagli sulla fauna ittica come pure sulla pesca sportiva e professionale, consentendo loro di effettuare alcune prove di pesca.





## «Sagra del pesce» a Muralto

Pieno successo, grazie anche alla giornata primaverile del 9 marzo 2014, per la 63.ma edizione della «Sagra del pesce» a Muralto, promossa dalla Sant'Andrea del presidente Ivan Pedrazzi. La popolare e simpatica manifestazione, che ha attirato come sempre sul lungolago una fiumana di persone, è stata caratterizzata dalle gare di pesca con la barca per gli adulti e dalla riva per i ragazzi. In mattinata si è svolto l'aperitivo pro ripopolamento a base di alborelle fritte e vino bianco; quindi, è seguito il pranzo per pescatori e simpatizzanti, che hanno potuto gustare merluzzo, mortadella e gorgonzola. Nel pomeriggio, animazione con giochi e lotterie, poi premiazione delle gare e alle 15 l'attesa distribuzione delle gustose alborelle fritte. Questi risultati delle competizioni.

Nella categoria A (pesca della trota con tirlindana o cane) 1° il duo

Lorenzo Bacciarini-Aldo Muff con la trota più grossa (1,950 chilogrammi); 2° Cipriano Gehri-Luca Domenighetti per il maggior peso (9 trote per complessivi 8 chili); 3° Rufo Cellina per una trota di 1,850 chilogrammi. Nella categoria «pesca con tirlindana o cane» è stato catturato da Giovanni Catalani un lucioperca di 9,400 chili. In totale, in presenza di buone condizioni del lago e di un vento moderato, hanno partecipato 35 imbarcazioni, mentre i ragazzi sono risultati 30.

Nella categoria C (pesca del coregone da imbarcazione) si è imposto il duo Ivano Lanini-Luca Bronz con 9 coregoni e un peso complessivo di 3,140 chili; al secondo rango Willi Hess-Werner Stucki con 4 coregoni e 2,2 chili; al terzo posto Guido Nessi-Carlo Rusca con 14 coregoni per un peso complessivo di 2,050 chili.

Nella categoria D (pesca da riva con canna per ragazzi sino a 15 anni) si è imposto Luca Panigada con 8 pesci per 2,4 chilogrammi, seguito da Matteo Daverio con 8 pesci e 2,370 kg e da Martino Morosi pure con 8 pesci e complessivi 2,270 chilogrammi.

La challenge Viecelli (per la pesca della trota) è stata assegnata al duo Lorenzo Bacciarini-Aldo Muff con una trota di 1,950 chili.



## In Svizzera il consumo di pesce a livelli record

Gli svizzeri sono sempre più ghiotti di pesce e prodotti ittici, come evidenzia la nuova guida WWF sull'acquisto di specie ittiche. Basti considerare che, negli ultimi 25 anni, il consumo è aumentato di circa il 60 per cento, raggiungendo - secondo Proviande - la quota record di 74.573 tonnellate, l'equivalente di un consumo annuo pro capite di 9,1 chili di pesce e frutti di mare. Il 98% proviene dall'importazione. «Attualmente, l'87 per cento degli stock ittici utilizzati a livello commerciale nel mondo è soggetto a pesca eccessiva o si trova poco al di sotto della soglia di guardia», dichiara Mariann Breu del WWF Svizzera. E l'acquacoltura non allenta la pressione esercitata sugli effettivi di pesce selvatico: gli esemplari d'allevamento, infatti, vengono alimentati prevalentemente con farina e olio di pesce, contribuendo così al sovrasfruttamento dei mari.

Tra i pesci e i frutti di mare che compaiono più di frequente sulle tavole svizzere vi sono il tonno, i gamberetti, il salmone, pleuronettiformi come ad esempio rombi, sogliole e platessa, e il pangasio. Il WWF consiglia ai consumatori di consultare la Guida WWF per orientarsi nell'acquisto del pesce e consumare preferibilmente pesci e frutti di mare non tutti i giorni. La guida WWF è stata aggiornata e indica quali specie possono essere consumate senza eccessivi rimorsi. Inoltre, oggi esiste anche una nuova versione per iPad, contraddistinta da informazioni più dettagliate e da un layout più chiaro e piacevole rispetto a quello previsto per i cellulari. La guida è disponibile anche on-line: [www.wwf.ch/guidapesci](http://www.wwf.ch/guidapesci). In generale, il WWF consiglia, per il pesce selvatico, di prestare attenzione al marchio MSC, e per quello d'allevamento, ai marchi Bio e ASC. Raccomandabili sono inoltre i pesci di lago indigeni. Per concludere, questa l'evoluzione del consumo di pesce e prodotti ittici in Svizzera:

1988: 47.186 tonnellate

2008: 66.934 tonnellate, 8,6 kg pro capite

2009: 69.376 tonnellate, 8,8 kg pro capite

2010: 70.246 tonnellate, 8,8 kg pro capite

2011: 71.282 tonnellate, 8,9 kg pro capite

2012: 69.659 tonnellate, 8,6 kg pro capite

2013: 74.573 tonnellate, 9,1 kg pro capite

(Fonte: Proviande, a partire dal 2008)

